RASSEGNA STAMPA

13 dicembre 2022

Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**ACOP**			
3	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	10/12/2022	*Addio a Francesco Matera, cordoglio di Asl e Regione (G.G.)*	3
Rubrica	**Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura**			
1+7	Avvenire	11/12/2022	*Noi - Genitori anziani in casa di riposo. Una scelta giusta? (B.Garavaglia)*	4
Rubrica	**Sanita'**			
2	Il Sole 24 Ore	13/12/2022	*Stop al payback da due miliardi, ossigeno al settore biomedicale (M.Bartoloni)*	7
5	Il Sole 24 Ore	13/12/2022	*Straordinari e turni allungati per tamponare*	8
30	Il Sole 24 Ore	13/12/2022	*Maximulta a CVS e Walgreen*	9
24	Il Sole 24 Ore	10/12/2022	*Dati per la precompilata dai negozi di ottica (M.Tarabusi)*	10
8	Corriere della Sera	11/12/2022	*"Alimenti e cure veterinarie: le misure in aiuto degli animali"*	11
20	L'Economia (Corriere della Sera)	12/12/2022	*La buona sanita' oltre il Pnrr (D.Carusi/L.Monti)*	12
25	La Repubblica	13/12/2022	*"Nel nome di Coscioni ci battiamo per i diritti. Vent'anni a fare le veci della politica sorda" (M.De Luca)*	14
11	La Repubblica	11/12/2022	*Impegni rinviati al Colle: "Mattarella ha contratto il Covid"*	17
49	Affari&Finanza (La Repubblica)	12/12/2022	*Meno costi sanitari e sociali anche l'Europa ora ci crede (M.Cimminella)*	18
13	La Stampa	11/12/2022	*Mattarella positivo Crisanti: "Alla Scala senza mascherina"*	20
25	La Stampa	11/12/2022	*Se il diritto alla morte dolce si scontra con l'indifferenza (M.Farina Coscioni)*	21
38	La Stampa	10/12/2022	*Int. a R.Turra: "E' solo l'inizio siamo sommersi dalle chiamate" (A.Mondo)*	22
1+27	La Stampa	10/12/2022	*Tagliano fondi, mancano medici cosi' si svilisce la sanita' pubblica (A.Viola)*	24
17	Il Giornale	13/12/2022	*Febbre e Covid, pronto soccorso pieni: picco a Natale (M.Sorbi)*	26
23	Il Giornale	10/12/2022	*SmairtHero, idea salvavita tutta italiana*	27
13	Libero Quotidiano	10/12/2022	*Schillaci: stop a fondi Ue per i vaccini (A.Rapisarda)*	28
10	La Verita'	13/12/2022	*La Svizzera smonta la quarta dose (P.Floder Reitter)*	29
4/5	La Verita'	12/12/2022	*Tutte le bufale dei virologi da show (M.Loy)*	30
1+2	La Verita'	12/12/2022	*Int. a A.Sinagra: "La Consulta sui vaccini ha fatto politica mascherata da scienza" (A.Rico)*	31
1+4/5	La Verita'	12/12/2022	*Numeri, rischi e studi scientifici. Solo da noi le iniezioni ai ragazzi (M.Loy)*	34
1+2	La Verita'	11/12/2022	*Ora scoprono i tagli alla sanita' e tifano Mes: c'e' un problema con la logica (F.Borgonovo)*	36
1+6/7	La Verita'	10/12/2022	*La Consulta si scopre: macche' Carta, difende Europa e "scienza" (F.Borgonovo)*	38
1+7	La Verita'	10/12/2022	*Schillaci s'e' desto sui vaccini. L'Ue vuole piu' dosi e green pass (A.Rico)*	41
78/82	L'Espresso	11/12/2022	*Al servizio degli altri (T.Giagni)*	43
11	Avvenire	11/12/2022	*I "bimbi farfalla" e il centro da salvare (I.Traboni)*	48
12	Avvenire	11/12/2022	*Angelo Luigi Vescovi eletto neo-presidente del Comitato Nazionale di Bioetica 2022-26 (E.Sermonti)*	49
12	Avvenire	11/12/2022	*Il valore degli esiti cinici negli ospedali italiani (C.Saja)*	50
9	Avvenire	10/12/2022	*Bari, infermiere picchiate da parenti di paziente*	51
22	Avvenire	10/12/2022	*Foto donate all'ospedale dello Smom*	52
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Sole 24 Ore	13/12/2022	*Prima pagina di martedi' 13 dicembre 2022*	53
1	Corriere della Sera	13/12/2022	*Prima pagina di martedi' 13 dicembre 2022*	54
1	La Repubblica	13/12/2022	*Prima pagina di martedi' 13 dicembre 2022*	55

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Prime pagine**			
1	La Stampa	13/12/2022	*Prima pagina di martedi' 13 dicembre 2022*	56
1	Il Giornale	13/12/2022	*Prima pagina di martedi' 13 dicembre 2022*	57
1	Moda e Beauty (La Repubblica)	13/12/2022	*Prima pagina di martedi' 13 dicembre 2022*	58

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 3
Foglio 1

Il lutto

Addio a Francesco Matera, cordoglio di Asl e Regione

Addio a Francesco Matera, amministratore delegato dell'Istituto fiorentino di cura e assistenza, meglio noto come casa di cura Villa Ulivella e Glicini. Aveva 68 anni e si è spento dopo una breve malattia. Oltre ad essere dirigente del gruppo Giomi, era una delle voci più autorevoli della sanità privata convenzionata. Dal 2013 al 2019 era stato presidente toscano di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), poi era entrato nel consiglio direttivo nazionale di Acop (Associazione coordinamento ospedalità privata). Solo pochi giorni fa, Matera era intervenuto sul *Corriere Fiorentino* per segnalare gli effetti negativi di una delibera regionale del 2019, che riguardava l'accesso dei pazienti non toscani alle nostre cliniche, e che pochi giorni dopo è stata riformata dalla Regione. In una nota, il dg dell'Asl Centro, Paolo Morello, «si stringe nel dolore, per la scomparsa del dottor Francesco Matera, alla moglie e alla figlia». L'assessore regionale Simone Bezzini sottolinea: «Resteranno tutto il valore e la qualità del suo lavoro. Matera è stato il rappresentante di una sanità privata capace di dialogo e collaborazione proficua con il sistema sanitario nell'interesse della salute pubblica». Originario di Latina, ma fiorentino d'adozione, Matera ha ricevuto l'ultimo addio ieri mattina nella chiesa parrocchiale di San Francesco di piazza Savonarola.

Francesco Matera

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No cataclismi o allarmi isterici, ma c'è poco tempo per vaccinarsi»

IPPODROMO DEL VISARNO
Firenze - Parco delle Cascine
www.visarno.it

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 1+7
Foglio 1 / 3

GENERAZIONI

Genitori anziani in casa di riposo Una scelta giusta?

Barbara Garavaglia

a pagina VII

Giovani e anziani del Progetto Memo al centro "Le Querce di Mamre" a Galbiate (Lecco)

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 11-12-2022
Pagina 1+7
Foglio 2 / 3

Genitori anziani in casa di riposo Come capire se la scelta è giusta?

BARBARA **GARAVAGLIA**

«Siamo egoisti? Siamo sicuri che sia questa la soluzione migliore? Forse desideriamo solamente un po' di tranquillità?»: queste domande agitano spesso i parenti che optano per il ricovero del proprio congiunto in una struttura. Vedere l'anziano che varca la soglia di una Rsa pone i parenti in difficoltà. Alle spalle ci sono motivazioni e situazioni differenti, perché si spazia dalla scelta condivisa, alla soluzione raggiunta in seguito a un evento che non consente più all'anziano di vivere in autonomia, all'esaurimento delle energie da parte del caregiver. E pesa sui parenti - figli o coniugi -, un fardello composto da auspici che si radicano in un'immagine forse edulcorata del passato – «I nonni una volta si tenevano in casa» -, da pregiudizi incombenti – «Li mettono in casa di riposo per star tranquilli» – e dal sentirsi costantemente responsabili e attori del benessere dell'altro – «Come farà senza di me? Conosceranno le sue abitudini?» -.

Quello dell'ingresso in una struttura è un momento di transizione che coinvolge tutta la rete familiare e che va accompagnato. A questo proposito Silvia Donato, docente all'università Cattolica di Psicologia sociale e di Psicologia clinico-sociale nella condizione anziana, ha seguito tre progetti di ricerca nel periodo pre-pandemico e della pandemia, nei quali sono stati intervistati sia familiari che operatori. «Emerge il senso di colpa nei familiari, la ricerca di una giustificazione. Sempre più, inoltre, il trend è di familiari che arrivano a portare i propri anziani quando non ce la fanno più; quindi, giungono in Rsa persone con sintomatologie complesse, con situazioni compromesse, decisamente non più gestibili a casa. I familiari hanno esperienze e carichi emotivi molto forti, che creano circoli viziosi di stress emotivo, riducendo la qualità della relazione con l'anziano ammalato». Silvia Donato evidenzia come coloro che si sono presi cura dell'anziano si trovino ad avere sulle spalle un peso da sopportare non indifferente: «Anche dal punto di vista della relazione – spiega -, il caregiver arriva a "non poterne più". Emerge con evidenza la solitudine del parente e per questo occorrerebbe agire prima. Dalle nostre interviste è emerso come i parenti, benché avessero avuto un supporto esterno, come ad esempio una badante, sentissero la responsabilità ricadere in ultima istanza su di loro. Si nota anche una scarsa conoscenza dei servizi a disposizione e forse la necessità di un maggior dialogo tra servizi e famiglie». Nelle ricerche seguite dalla Donato, i parenti sono stati intervistati dopo tre mesi dall'ingresso in Rsa dell'anziano. Il quadro risulta mutato, con una ricaduta positiva anche rispetto alla relazione tra parenti e "nonni": «Il familiare – specifica la docente – percepisce che l'anziano ha una miglior qualità di vita e lo stress del caregiver è diminuito drasticamente. I parenti, a distanza di tempo, reputano questa scelta un dono. Capiscono che il proprio caro sta meglio, non perché la demenza sia svanita, ma perché ha una migliore qualità di vita e recuperano la relazione, prima compromessa dal grosso carico che pesava sul caregiver».

Può instaurarsi un buon legame con i parenti degli altri ospiti. Perché è giunto il momento anche di sfatare alcuni luoghi comuni, cul turali: «La famiglia – evidenzia la docente - vive di relazioni sociali che anche oggi sono essenziali, ma sono cambiate, hanno altre articolazioni. Alcuni tipi di reti sociali sono diverse, e possono diventare i servizi, gli altri parenti degli ospiti. Il contesto della Rsa passa da essere percepito come ospedaliero, a una sorta di estensione di casa propria».

«C'è molto da costruire sul territorio per procrastinare il momento dell'affido del proprio congiunto a una struttura. Esistono anche le Rsa aperte che portano al domicilio servizi specifici e che fanno così da ponte tra famiglia e struttura. Il ricovero in casa di riposo avviene per scelta, oggi sempre più raramente». Arianna Redaelli e Valentina Molteni, psicologhe, operano agli Istituti riuniti Airoldi e Muzzi di Lecco, struttura che accoglie 350 ospiti, dotata anche di due specifici Nuclei Alzheimer, e riescono ad avere uno sguardo riguardo al vissuto dei parenti, e di che cosa accade al caregiver quando l'anziano entra in una struttura: «Le radici della cura sono determinate sia biologicamente che culturalmente. Culturalmente la cura degli anziani, oggi, pesa su una generazione che viene definita sandwich, costituita soprattutto da donne tra i 45 e i 65 anni, che si trovano tra la generazione dei genitori anziani e quella dei figli che hanno ancora bisogno di loro. E magari sono ancora attive lavorativamente. Alcune giungono a rinunciare al lavoro per prolungare il tempo di cura, a casa, dell'anziano. Assistiamo comunque all'ingresso di anziani sempre più anziani, con una somma di patologie: non c'è solamente la demenza. Sono situazioni difficili da gestire al domicilio». Sembra inoltre che sia sempre più rara una "pianificazione" del ricovero: «Si entra in Rsa sempre più spesso in caso di emergenza: in questa circostanza l'evento è più impattante. Quindi si predispongono dei percorsi di sostegno al familiare».

Si lavora insieme sul percorso, partendo dal prima, cioè da che cosa ha condotto al ricovero in Rsa. Arrivando a far comprendere che la scelta è per la tutela del proprio caro. «Sapere che il mio caro è accudito, che nella struttura c'è un'assistenza continua impraticabile al domicilio, tende a pacificare il familiare – aggiungono le psicologhe -. Quando si accetta di aver delegato l'aspetto di cura e di assistenza, si accetta il fatto che l'aspetto affettivo della relazione può essere conservato. Quando il parente percepisce nel proprio caro anziano il raggiungimento di un equilibrio, può dirsi: "Ho fatto la scelta giusta"».

Una scelta che giunge, sovente, quando i parenti hanno logorato la pro pria quotidianità: «Quando un figlio cura un genitore anziano deve fare delle scelte, spesso sacrifica l'aspetto sociale, relazionale. Ciò che aiuta, soprattutto ai parenti degli ospiti dei nuclei Alzheimer, è la creazione di gruppi che consentono un supporto reciproco».

I legami non si cancellano e hanno sempre una grande importanza: «La

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

componente emotiva è molto forte, anche quando un anziano è in Rsa – concludono le due professioniste -. E si apprende pian piano che c'è una vita dentro la Rsa e c'è una vita fuori. Un aiuto per i parenti è dato anche dall'atteggiamento dell'anziano, cioè da quanto egli sia disposto, o meno, a farsi aiutare. C'è una simmetria tra il vissuto del genitore anziano e del figlio. Se l'anziano si affida, anche i parenti si affidano più facilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA

Sensi di colpa, dubbi, preoccupazioni. Sono i sentimenti dei figli quando arriva il difficile momento di scegliere un'alternativa all'aiuto domiciliare

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 2
Foglio 1

Stop al payback da due miliardi, ossigeno al settore biomedicale

Le modifiche

Emendamenti segnalati: Fi e Fdi per la sospensione di sei mesi o un anno

Marzio Bartoloni

Il Governo prova a evitare una pesante tagliola da oltre 2 miliardi scattata nei giorni scorsi su migliaia di aziende del settore biomedicale che rischiano così di finire in ginocchio. Tra gli emendamenti segnalati della maggioranza - in particolare dalla sponda Fdi - ce ne sono un paio che di fatto sospendono la richiesta dei pagamenti alle aziende che per il diabolico meccanismo del cosiddetto payback sono state chiamate a ripianare circa il 50% dello sfondamento del tetto di spesa per i dispositivi medici registrato dal 2015 al 2018 e cioè 2,2 miliardi. L'obiettivo di entrambe le modifiche di fatto è quello di prendere tempo e probabilmente aprire nelle prossime settimane un tavolo con le imprese per risolvere la spinosa questione.

Il primo emendamento a prima firma Ugo Cappellacci (Forza Italia) semplicemente rinvia i pagamenti dai 30 giorni previsti a sei mesi. Il secondo emendamento a prima firma Ylenja Lucaselli (Fratelli d'Italia) invece oltre a guadagnare un anno di tempo (il rinvio dei pagamenti è fissato al 31 dicembre del 2023) prova a trovare almeno una parziale soluzione: spetterò infatti - si legge nell testo dell'emendamento - a un decreto del ministro della Salute, di concerto con il ministro dell'Economia, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni e con le associazioni più rappresentative delle aziende fornitrici di dispositivi medici, stabilire «nuovi criteri di riparto dell'eventuale superamento del tetto di spesa regionale a partire dall'anno 2015, escludendo dal ripiano le micro, piccole e medie imprese». Una esclusione, questa delle Pmi, che dovrebbe costare circa 200 milioni come si legge sempre dalla modifica presentata in Parlamento.

Un provvedimento del governo Draghi chiede alle aziende di ripianare il 50% dello sforamento del tetto di spesa

Il pesante payback da 2,2 miliardi - il primo in assoluto per il settore dei dispositivi medici - è una eredità in extremis del Governo Draghi contenuta nel Dl aiuti bis seguita nel giro di un mese dal decreto attuativo pubblicato in Gazzetta il 26 ottobre e poi dalle lettere delle Asl arrivate nei giorni scorsi alle imprese. Il calcolo delle somme si basa sui fatturati delle imprese del settore che già oggi si trovano a combattere con aumenti di costi delle materie, rincari energetici e rivoluzioni del mercato dovute a pandemia e guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decontribuzione Sud, proroga in manovra Pressing sulle pensioni

Stop al payback da due miliardi, ossigeno al settore biomedicale

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 5
Foglio 1

Straordinari e turni allungati per tamponare

Le imprese

Nei casi estremi si taglia la produzione in modo da recuperare in seguito

La prevenzione è la via maestra, ma tenere fuori dai luoghi di lavoro un'influenza aggressiva come l'Australiana di quest'anno è una pia illusione. I numeri (si veda l'artcolo in alto) parlano chiaro, ma rispettare le indicazioni del ministero della Salute può aiutare a contenere il dilagare del virus e le assenze contemporanee dei dipendenti.

Le misure sono essenzialmente identiche a quelle adottate per il Covid. Vaccinarsi, prima di tutto, lavarsi le mani, tenere la distanza di sicurezza dagli altri lavoratori. Poi le misure più drastiche, che molte imprese stanno ancora adottando per l'emergenza Covid, come indossare la mascherina Ffp2, distribuita gratis, quando ci si allontana dalla postazione di lavoro o si frequentano locali condivisi.

Tutte le imprese hanno messo nel conto di dover attraversare un periodo di difficoltà tra dicembre e gennaio, quando è previsto il picco del contagio. E molte di loro adottano piani di emergenza, work in progress, che poggiano su pilastri diversi a seconda della tipologia di impresa e di attività: manifatturiera, di servizi e a contatto con il pubblico. «In previsione del picco dell'influenza e del traffico aereo - dice Marco Verga, direttore del personale dell'Aeroporto di Bologna - abbiamo formato un bacino di personale di riserva in collaborazione con le società di somministrazione che possiamo utilizzare per coprire i turni scoperti».

Le più in difficoltà sono le imprese impossibilitate a fermare la produzione o il servizio. In questi casi, contando su una durata breve delle assenze, si adottano sistemi di tamponamento dell'emergenza: «Nei limiti della legge - dice Verga - ricorriamo agli straordinari del personale presente, allunghiamo la turnazione, rinviamo i permessi». Nelle imprese manifatturiere, nei casi estremi, si riduce la produzione sperando di poter recuperare dopo l'emergenza.

Verga (Aeroporto di Bologna): abbiamo un bacino di lavoratori in somministrazione da cui attingere

Le aziende di servizi, invece, stanno mettendo a frutto l'esperienza e la tecnologia maturata nel periodo Covid. Molti dipendenti limitano il periodo d'assenza obbligatoria per malattia (quella certificata) e aumentano il livello di smart working. In questo modo si riduce il contatto con i colleghi e si evita il dilagare del contagio in contemporanea, la cosa più temuta dalle aziende.

Le imprese che espongono i dipendenti al pubblico - commercio e grande distribuzione, trasporti - raccomandano vivamente l'uso della mascherina Ffp2 durante il servizio, fornendole anche gratis.

—L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici introvabili e ora c'è anche la carenza di farmaci

Influenza e Covid, picco a Natale Impatto sul lavoro da 4,5 miliardi

Straordinari e turni allungati per tamponare

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 30
Foglio 1

10,7 miliardi

MAXIMULTA A CVS E WALGREEN
Le catene farmaceutiche CVS e Walgreen si sono impegnate a pagare 10,7 miliardi $ per chiudere le accuse di non aver adeguatamente controllato le ricette sugli oppiacei. I fondi raccolti saranno usati per combattere l'epidemia di oppiacei con programmi di recupero.

Microsoft, intesa con Borsa di Londra Fornirà servizi cloud, sarà socio al 4%

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 24
Foglio 1

SPESE SANITARIE

Dati per la precompilata dai negozi di ottica

Esteso a tutti gli operatori del settore ottico l'obbligo di trasmissione delle spese sanitarie. Un decreto del ministero dell'Economia datato 28 novembre pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» prevede che dovranno inviare i dati al sistema Tessera sanitaria (Ts) tutti i soggetti registrati in Anagrafe tributaria con codice attività, anche secondario, 47.78.20 (commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia). Dal 1° dicembre 2022, al momento della richiesta delle credenziali da parte dell'ottico, il sistema Ts verificherà il codice Ateco iscritto in anagrafe tributaria. In precedenza l'obbligo riguardava solo gli ottici iscritti come produttori di dispostivi medici presso il ministero della Salute.

Vanno trasmesse le spese sanitarie detraibili dalle persone fisiche, che alimenteranno la precompilata. Il primo invio riguarderà i dati dell'intero anno 2022 e dovrà avvenire entro il 31 gennaio 2023. Fa fede la data di pagamento.

—**Marcello Tarabusi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Plusvalenze immobiliari, esenti solo gli enti white list

Il nodo degli Oicr immobiliari non residenti

Stop alle norme tributarie non omogenee

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 8
Foglio 1

Intergruppo

«Alimenti e cure veterinarie: le misure in aiuto degli animali»

Dalla riduzione dell'Iva su alimenti per animali e cure veterinarie al rifinanziamento del fondo per la lotta al randagismo con particolare riferimento alla Sicilia e alle altre regioni del Sud. Dalle risorse per la transizione a un allevamento senza gabbie a misure per la tutela degli animali selvatici. Sono le proposte contenute nel pacchetto di emendamenti alla legge di Bilancio messo a punto dalla parlamentare Michela Vittoria Brambilla (gruppo misto) e sottoscritto dai deputati che hanno aderito all'«Intergruppo

Deputata Michela Vittoria Brambilla, gruppo misto, chiede misure per gli animali

parlamentare per i Diritti degli animali e la tutela dell'ambiente»

Lo scopo dell'iniziativa è di integrare il testo del governo con misure per agevolare le famiglie che convivono con animali, per tutelare gli animali e promuoverne il benessere, per salvaguardare la biodiversità. Indicando adeguate coperture, alcuni emendamenti prevedono di portare al 10 per cento l'Iva sulle prestazioni veterinarie e al 10 e al 4 per cento quella sugli alimenti per gli animali d'affezione. Per le prestazioni veterinarie finalizzate all'identificazione e al controllo della riproduzione l'esenzione Iva dovrebbe essere totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni minime a 600 euro: la corsa per alzarle nella manovra

«Stretta sul Reddito E per l'assegno unico addio alla domanda»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Data 12-12-2022
Pagina 20
Foglio 1 / 2

LA BUONA SANITÀ OLTRE IL PNRR

La Missione 6 chiede non solo di investire i fondi Ue sul territorio e nelle strutture, ma anche di programmare una salute più digitale e spinge sulla formazione. Sfide da vincere a tutti i costi

di **Duilio Carusi*** e **Luciano Monti****

L'avvento dello scenario pandemico, il contrasto alla diffusione del virus e lo scoppio della guerra alle porte dell'Europa, hanno segnato un punto di svolta nella coscienza collettiva: ci si è resi conto che è necessario un momento di profonda verifica sui principali sistemi infrastrutturali ed organizzativi. Compreso, ovviamente, quello sanitario.

In tale ambito, fronteggiando sfide mai viste prima, ci si è anche resi conto di come sia necessario gettare nuove basi, per far sì che il sistema diventi il più possibile preparato ad affrontare ulteriori imprevisti. Occorre superare il tradizionale concetto di sanità, ampliandone la nozione in un'ottica multidimensionale, considerando la salute e il benessere del cittadino come la risultante anche dei contributi provenienti dal mondo socio-sanitario, solidaristico, mutualistico integrativo, scolastico, che andrebbero riconosciuti a pieno titolo come componenti del sistema sanitario.

Le risorse

L'adozione di un modello inclusivo della gestione della salute — la Stewardship, che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce «accurata e responsabile gestione del benessere della popolazione» —, rappresenta uno dei passaggi per poter strutturalmente garantire elasticità di intervento al sistema, accorciando i tempi di reazione e aumentando la rapidità di risposta. Quanto sia importante un aggiornamento del sistema di governance è nei numeri anche dello stesso Pnrr: l'incidenza degli stanziamenti della Missione 6 — «Salute» — sul volume complessivo è pari all'8,2%, ma rappresenta il 21,1% degli interventi assegnati alla componente territoriale. La quota attribuita a soggetti attuatori territoriali è di 14,9 miliardi (95,3% degli stanziamenti Missione 6), mentre quella dei soggetti nazionali è di 738 milioni (4,7%), numeri che lasciano bene comprendere la rilevanza del tema del coordinamento e integrazione sia tra Stato ed Enti territoriali, sia tra Regioni.

Se da un lato quindi è vero che le azioni definite dalla Missione 6 vanno a ridefinire il paradigma del nostro sistema sanitario attraverso una rivoluzione dell'approccio alle cure territoriali e la dotazione di strutture di prossimità, dall'altro lato in questo nuovo approccio risulta necessario contemplare anche componenti ancora solitamente considerate fuori dal perimetro sanitario.

Un primo passo è intendere e leggere le parole chiave della Missione 6 (prossimità, interconnessione, competenze) unitariamente con quelle contenute nella Missione 5 «Inclusione e Coesione» (lavoro, famiglie, comunità, terzo settore), collegandole trasversalmente con i contenuti delle altre missioni del Pnrr: digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, formazione e ricerca.

Per passare dalla dimensione sanitaria a un sistema salute servono strumenti ulteriori rispetto al Pnrr.

Nella ripartizione degli stanziamenti previsti dalla Finanziaria 2023 in discussione in Parlamento alla sanità sono stati stanziati circa due miliardi in larghissima misura a copertura del caro-bollette per le strutture sanitarie, senza individuare altri capitoli di spesa. In questa contingenza era certamente prioritario arginare il caro-energia e i vincoli attuali non consentivano andare oltre, ma senza una programmazione nazionale a livello Paese difficilmente si sarebbe potuto (né si potrà) inserire in agenda altre voci.

Esistono temi come lo sviluppo e la formazione del personale sanitario, l'inquadramento della figura del caregiver, lo sviluppo delle competenze digitali della popolazione anziana (e dei caregiver) che non sono previsti dal Pnrr ma che ne sono condizioni abilitanti.

Si pensi alla telemedicina che entro il 2025 dovrà intercettare 200 mila persone (primariamente «cronici», quindi in maggioranza persone over 65), supponendo che posseggano competenze digitali adeguate, mentre ad oggi da calcoli Agid su dati Istat hanno competenze di base solo il 15% degli over 65.

È necessario ora approcciarsi al tema con uno strumento di natura più strategica e con un respiro politico in grado di ridare alla salute una piena e strutturale programmazione nazionale in grado di sussumere temi essenziali anche per la realizzazione dello stesso Pnrr. Questo strumento strategico è previsto dal nostro ordinamento ed è il Piano sanitario nazionale, ma l'ultimo in vigore risale al 2008 e la sua riedizione non è tra gli obiettivi del Pnrr.

*Coordinatore dell'Osservatorio Salute e Benessere della Fondazione Bruno Visentini **Docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Guido Carli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Settimanale

Data 12-12-2022
Pagina 20
Foglio 2 / 2

8,2%

L'incidenza
della Missione 6 del Pnrr, quella dedicata alla salute, sul totale delle risorse stanziate

14,9

Miliardi di euro
assegnati agli enti territoriali per la messa a terra della Missione 6 del Pnrr

Economia & Politica

IL BILANCIO DEL PAESE

LA BUONA SANITÀ
OLTRE IL PNRR

Il global coordinator del servizio di ristrutturazione bagno

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 25
Foglio 1 / 3

Le battaglie dell'associazione fondata nel 2002

"Nel nome di Coscioni ci battiamo per i diritti Vent'anni a fare le veci della politica sorda"

di **Maria Novella De Luca**

ROMA — «Ognuna delle nostre battaglie, ognuno dei nostri successi, ha un nome e un volto. È questo che fa la differenza. Noi partiamo dal corpo vivo delle persone per arrivare al cuore della politica». Sono passati vent'anni e Marco Cappato si emoziona. Vent'anni di diritti che hanno cambiato l'Italia. E le storie, le vite, il destino di centinaia di malati, di coppie infertili, di persone disabili. Oggi l'Associazione Luca Coscioni celebra (in Senato) due decenni di battaglie le cui vittorie sembravano impossibili, invece l'Italia ha una legge sul fine vita, oltre quattordicimila bambini all'anno nascono grazie all'abbattimento dei divieti della Legge 40, ecco che "Mario" (Federico Carboni), immobilizzato senza speranza in un letto, condannato a sofferenze disumane, ha potuto serenamente morire nell'affetto dei suoi cari, grazie al suicidio assistito ottenuto in tribunale.

Marco Cappato, una lunga militanza radicale, è il tesoriere dell'associazione. Spiega che il metodo per spostare in avanti la frontiera dei diritti si basa su tre pilastri: partire dalle sofferenze delle persone, ottenere giustizia nei tribunali, usare la disobbedienza civile. Poi, a volte, arriva il Parlamento. Ricorda Cappato: «Luca Coscioni,uomo straordinario, che fondò l'associazione nel 2002, era affetto da sclerosi laterale amiotrofica, usò se stesso e la sua disabilità perché fosse consentita la ricerca sulle cellule staminali embrionali, mobilitando cento premi Nobel. Piergiorgio Welby, condannato da una malattia degenerativa incurabile, fece una campagna pubblica per poter morire interrompendo le cure che lo tenevano in vita, a lui dobbiamo oggi una legge che lo ha reso possibile per tutti». Era il 2006, nel 2009 anche Beppino Englaro vinse la sua battaglia per Eluana, soltanto nel 2017 il Parlamento ha votato la legge che istituisce il biotestamento e la libertà di rifiutare sostegni vitali.

Dietro ogni campagna la sofferenza di un essere umano, il dolore dei familiari, le lacrime ma anche la gioia, spesso, della liberazione. «Sono libero», aveva mormorato Federico Carboni, prima di addormentarsi, nel giugno scorso, nella sua casa di Senigallia.

«L'ultimo viaggio di Dj Fabo in Svizzera e la mia disobbedienza civile — spiega Cappato — hanno portato alla sentenza della Consulta che depenalizza, in certi casi, il suicidio assistito. Le migliaia di coppie cui veniva negata la fecondazione eterologa che, assistite da Filomena Gallo, hanno portato in tribunale i loro casi, hanno permesso di demolire una legge terribile, contro la scienza e contro i diritti». Nel 2014, grazie a una sentenza della Corte costituzionale, la fecondazione eterologa è diventata legale, così come la crioconservazione degli embrioni, le banche dei gameti e la diagnosi preimpianto.

Vent'anni di diritti per ricominciare, ancora, dai diritti negati. Saranno ben 15 le petizioni che oggi l'Associazione Coscioni invierà al governo e al Parlamento per chiedere, prima di tutto, la libertà di ricerca scientifica sulle cellule staminali anche embrionali. (È di questi giorni la notizia della chiusura di "Holostem", hub di ricerca sulle malattie rare, il cui fondatore è Michele De Luca, scienziato di fama internazionale e co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, insieme a Marco Gentili, affetto da sclerosi amiotrofica laterale, e a Mina Welby, moglie di Piergiorgio). E poi aborto, cannabis terapeutica, eutanasia, disabilità, ricerca sugli embrioni umani.

Filomena Gallo, segretaria dell'associazione, è a capo del team legale che ha ottenuto straordinari successi nei tribunali italiani ed europei. Utilizzando come pilastri la Costituzione e la nonviolenza. E i referendum. Sette in vent'anni, con la tenacia di chi non demorde, spesso non ammessi, come quelli sull'eutanasia legale, o sulla legalizzazione della cannabis. Cita di nuovo il ruolo delle persone attraverso le quali poi si cambia la politica e non viceversa. «Luca fondò l'associazione contro la Legge 40 che proibiva la ricerca sulle cellule staminali embriona-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 25
Foglio 2 / 3

li e limitava la procreazione medicalmente assistita. Io arrivai col referendum che non raggiunse il quorum e da allora mi sono battuta per cancellare le proibizioni della Legge 40. Grazie a decine di coppie abbiamo ridotto quei divieti a due: procreazione medicalmente assistita per single o coppie dello stesso sesso e ricerca sugli embrioni non impiantati». Non arrendersi. «Abbiamo recuperato azioni storiche pannelliane – dice Gallo – come la piena applicazione della legge sull'aborto o la lotta alle barriere architettoniche e, con le disobbedienze civili di Marco Cappato e Mina Welby, creato le modalità perché in alcune condizioni in Italia sia consentito il suicidio assistito. Sono molte le riforme che dobbiamo portare a termine ma ci riusciremo grazie al contributo militante di "persone qualunque"».

E allora bisogna ascoltare le parole di Valeria Imbrogno, compagna di Fabiano Antoniani, dei tempi felici e di quelli dolorosi dell'incidente, dopo il quale "Fabo" diventò cieco e tetraplegico. «Anche Fabiano e io eravamo persone comuni, due ragazzi che nulla sapevano di suicidio assistito o di eutanasia. Fabo però non ce la faceva più, io annaspavo. Per me, l'incontro con l'associazione è stato un salvagente in mezzo alla tempesta, per Fabiano Marco Cappato è stato un amico. Per questo oggi mi occupo del "Numero bianco" che offre assistenza a tutti coloro che cercano informazioni sui loro diritti, dal fine vita alle cure palliative. Perché nessuno più si trovi, come me, nel dolore di un mare in tempesta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conquiste

1 La libertà di ricerca
La prima battaglia di Coscioni è stata quella per la libertà di ricerca sulle cellule staminali embrionali per curare le malattie cronico-degenerative

2 La fecondazione
L'impegno per eliminare i divieti introdotti dalla legge 40 ha reso possibili oltre 14mila nascite all'anno con la fecondazione eterologa

3 Il biotestamento
La battaglia condotta fra gli altri da Piergiorgio Welby e Beppino Englaro ha portato nel 2017 alla legge sulle disposizioni anticipate di trattamento

4 Il suicidio assistito
La campagna sul fine vita è proseguita con dj Fabo: il suo caso ha indotto la Corte costituzionale a definire lecito in alcuni casi il suicidio assistito anche in Italia

5 La disabilità
Tra le battaglie storiche condotte dalla Coscioni quella a fianco dei disabili che chiedono l'abbattimento delle barriere architettoniche

6 La cannabis legale
Ha il volto di Walter De Benedetto la lunga campagna per la legalizzazione della cannabis e per facilitare l'accesso dei malati alla cannabis terapeutica

7 L'aborto
La Coscioni monitora l'applicazione della 194 e chiede dati trasparenti sui medici obiettori e sugli ospedali in cui il diritto all'aborto è davvero garantito

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 25
Foglio 3 / 3

Da sinistra Marco Cappato, Marco Gentili, Filomena Gallo, Mina Welby, Michele De Luca

"Nel nome di Coscioni ci battiamo per i diritti Vent'anni a fare le veci della politica sorda"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 11
Foglio 1

Il Quirinale

Impegni rinviati al Colle: "Mattarella ha contratto il Covid"

Sergio Mattarella, 81 anni, ha il Covid. Il Capo dello Stato, che lamenta qualche linea di febbre, ha rinviato gli impegni dei prossimi giorni. «È sostanzialmente asintomatico e continua a occuparsi dei suoi compiti, pur isolato nel suo appartamento al Quirinale», hanno fatto sapere i suoi collaboratori. Il Presidente si era vaccinato con la quarta dose mesi fa e finora era riuscito ad evitare il contagio. Giorgia Meloni, a sua volta influenzata, gli ha fatto gli auguri di pronta guarigione. Le ultime uscite pubbliche di Mattarella sono state martedì alla Scala e il giorno prima alla Conferenza delle Regioni a Monza. «È stata una leggerezza non avere indossato la mascherina» ha affermato il senatore pd e virologo Andrea Crisanti.

Politica

Zaia "L'Autonomia non è secessione Confronto nella Lega ma nessuno vada via"

ASMEL AL GIRO DI BOA

SUPERATA LA SOGLIA DEI 4.000 ASSOCIATI

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COMUNI D'ITALIA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A&F la Repubblica Affari&Finanza

Settimanale

Data 12-12-2022
Pagina 49
Foglio 1 / 2

Gli investimenti

Meno costi sanitari e sociali anche l'Europa ora ci crede

MILANO

L'attività è uno strumento utile a favorire la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. L'impegno della Entain Foundation

Rispetto, comprensione, integrazione e dialogo sono alcuni dei valori fondamentali alla base dello sport, che contribuiscono a renderlo uno strumento utile a favorire la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, tra cui la lotta alle disuguaglianze e la promozione dell'inclusione sociale. Considerazioni rimarcate a livello europeo in diversi documenti, come la risoluzione "EU Workplan for Sport (2021-2024)", che evidenzia il ruolo dello sport e dell'attività fisica come driver per la coesione sociale e la crescita sostenibile. Al di là del contributo al Pil (per l'Italia si tratta di 24,5 miliardi di euro secondo i dati dell'Istituto per il credito sportivo) e alla partecipazione al mercato del lavoro (420.000 occupati nel nostro Paese), lo sport ha infatti effetti positivi su diversi piani. A partire da salute e sistema sanitario: ad esempio, chi pratica regolarmente attività sportiva vede ridotta la propria spesa medica di 97 euro, si legge nello studio "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", mentre la ricerca "Osservatorio sullo Sport System Italiano" calcola in 3.200 euro il valore pro capite dell'esternalità positiva prodotta da queste attività in termini di risparmio delle spese sanitarie.

Al contempo, lo sport ha un forte impatto sociale sul territorio, grazie ai progetti di inclusione e integrazione realizzati da società, associazioni ed enti di promozione sportiva: realtà che offrono presidi educativi alle comunità di quartiere, centri di aggregazione, percorsi di sostegno in aree di disagio sociale e nelle periferie urbane a rischio emarginazione. Inoltre abbattono le barriere di accesso allo sport, incoraggiando la partecipazione delle categorie vulnerabili. Secondo l'Istat, quasi un'istituzione non profit su tre è attiva nel settore dello sport (119.476 realtà, il 32,9%), mentre l'Osservatorio permanente Eps ricorda che l'universo non profit degli enti di promozione sportiva ha prodotto ricavi per 97 milioni di euro nel 2021, reinvestendoli in attività sociali: una rete che ha organizzato più di 300.000 eventi sportivi (180.000) e culturali (120.000) solo lo scorso anno su tutto il territorio nazionale.

Su queste direttrici lavora anche la Entain Foundation, organizzazione non profit che coordina e sostiene nel mondo le attività di Corporate Social Responsibility (Csr) del gruppo Entain, specializzato in giochi e intrattenimento. «La fondazione si è impegnata a donare 100 milioni di sterline in cinque anni per promuovere l'attività sportiva come strumento di inclusione, per sviluppare progetti a favore delle comunità dei territori nel quale opera il Gruppo, circa 25 Paesi, e per iniziative a sostegno della salute, con particolare attenzione alla salute mentale», spiega Andrea Faelli, ceo Entain Italia. Nella Penisola, l'organizzazione si è impegnata a finanziare con 250 mila euro dieci progetti selezionati nell'ambito della prima edizione del suo Csr Award, premio nato per supportare le realtà del terzo settore che nel nostro Paese sostengono l'inclusione sociale con la pratica sportiva. Tre progetti in particolare si sono distinti per le caratteristiche di innovatività, internazionalità e le ricadute positive sul territorio, e si sono aggiudicate i Csr award: "I Wheel" Rugby Camp dell'associazione "I Romanes", per un camp di alta specializzazione per giocatori di rugby in carrozzina; "La grande staffetta" di Obiettivo 3, per diffondere il messaggio inclusivo del centro di ascolto e avviamento allo sport per persone con disabilità fondato da Alex Zanardi; infine "Un punto oltre le barriere" del Club schermistico partenopeo, associazione che offre corsi di scherma gratuiti alle persone con disabilità: il progetto punta a riqualificare i locali della palestra e a organizzare una competizione a squadre.

Inoltre, Faelli ricorda che l'impegno dell'organizzazione si è sviluppato anche con altri progetti: «Ad esempio, abbiamo collaborato con "Sport senza frontiere onlus", finanziando programmi che hanno permesso a 400 ragazzi con difficoltà socio economiche di avere continuità nello sport». Promuovere l'inclusione sociale è una missione importante, che può essere realizzata solo con la collaborazione tra istituzioni, mondo privato e terzo settore: «Il pubblico deve fornire indicazioni e linee guida - continua il manager - il privato valuta le proposte che ci sono sul mercato, finanziando le iniziative. E il terzo settore le realizza concretamente». – **ma. ci.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Focus

LA FONDAZIONE IN CAMPO

Sulle direttrici dell'integrazione sociale e dell'inclusione delle fasce più deboli lavora anche la Entain Foundation, organizzazione non profit che coordina e sostiene nel mondo le attività di Corporate Social Responsibility (Csr) del gruppo Entain, specializzato in giochi e intrattenimento

Il personaggio

Andrea Faelli, ceo di Entain Italia "Promuoviamo l'attività sportiva come strumento di inclusione"

97

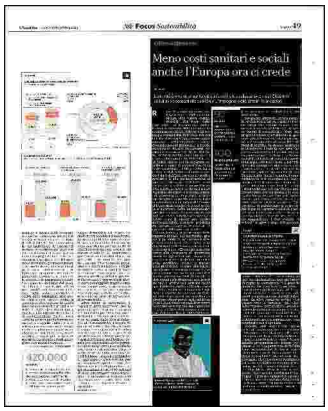
MILIONI

Gli enti di promozione sportiva hanno prodotto ricavi per 97 milioni

100

MILIONI STERLINE

La cifra che la fondaizone del gruppo Entain si è impegnata a donare



Meno costi sanitari e sociali anche l'Europa ora ci crede

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LA STAMPA

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 13
Foglio 1

COVID

Mattarella positivo Crisanti: "Alla Scala senza mascherina"

Sergio Mattarella ha il Covid. Poche linee di febbre per il presidente della Repubblica che ha già ricevuto la quarta dose del vaccino. «Auguri per una pronta guarigione», dice la premier Giorgia Meloni, anche lei bloccata da una leggera influenza. Una delle ipotesi è che il capo dello Stato possa aver contratto il virus mercoledì sera alla prima della Scala. Per il virologo Andrea Crisanti il presidente «ha commesso una leggerezza» a restare senza mascherina «sicuramente non è un giovanotto e ha dato l'idea che il problema non esiste più». —

Pd-M5S verso l'accordo su Majorino "L'intesa è al 90%, entro 48 ore l'ok"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 25
Foglio 1

SE IL DIRITTO A UNA MORTE DOLCE SI SCONTRA CON L'INDIFFERENZA

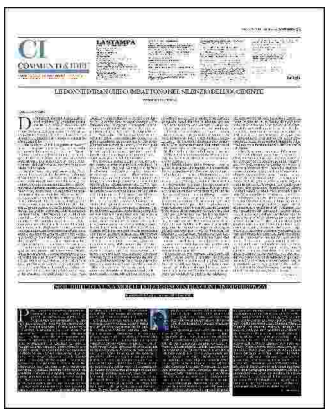
MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI

Parafrasare Vasco Rossi può sembrare poco riguardoso, ma a leggere le numerose cronache vien da pensare in automatico al suo "c'è qualcosa che non va, in questo cielo". Provo a spiegarmi. Ormai sono tanti i malati stremati e pur coscienti che chiedono di poter porre fine alle loro inutili sofferenze, di poter morire con dignità. Si susseguono a cadenza ormai settimanale le notizie di questi viaggi di sola andata, con relative auto-denunce. I primi casi hanno suscitato discussioni, polemiche, scontri, processi, sentenze, interventi della Corte Costituzionale. Solo la politica (maggioranza e opposizione per una volta concordi), mostra una tetragona indifferenza. Qualche isolata voce cerca di scalfire il muro di omertà, ma niente: certe questioni continuano a essere tabù. Non si riesce neppure fare un'indagine conoscitiva per almeno conoscere i fatti, rendersi conto che i casi di cui si parla e si scrive sono la punta di un gigantesco iceberg fatto di sofferenza e dolore da una parte; di ipocrisia e indifferenza dall'altra.

C'è qualcosa che non va perché – fateci caso – ormai sono i tanti malati che vanno a morire in esilio rischiano di diventare routine. I primi hanno fatto scandalo. Poi caso dopo caso, e al di là della volontà dei protagonisti che è anzi opposta, questi viaggi vengono vissuti come rito con binari prestabiliti: articoli di cronaca, un esperto che dica: "Occorre fare qualcosa"; una voce a favore, un'altra contro, perché anche qui guai a non praticare la par condicio, poi si passa ad altro, in attesa del caso successivo. Come accade per i morti sul lavoro, o i femminicidi: fanno notizia, ma al tempo stesso sono sempre meno notizia; piuttosto rito. Un qualcosa di simile accade per i suicidi dei detenuti in carcere: un'ottantina, quelli ufficiali, quest'anno. Il più alto numero da quando questo Paese è una Repubblica. Carsicamente se ne parla, se ne scrive; solenni assicurazioni e promesse che qualcosa di urgente va fatto. Un concreto fare che tutti auspicano e che non ci si decide mai a rendere praticabile.

A questo punto occorre venirne a capo. Sono questioni urgenti, colpevolmente disattese. Come presidente dell'Istituto Luca Coscioni; come moglie di quel Luca che ha saputo trasformare la sua malattia, la Sla, da sofferenza a speranza, da condanna a morte a iniziativa politica; da cittadina militante e dirigente del Partito Radicale, chiedo un incontro con il presidente del Senato Ignazio La Russa e il presidente della Camera Lorenzo Fontana. Le nostre posizioni sono lontane, ma qualche punto di intesa si può trovare: chiedo che facciano quanto è in loro potere perché siano costituite e diventino operative indagini parlamentari conoscitive sul fenomeno dei suicidi all'interno delle carceri (detenuti e agenti di polizia penitenziaria); e cosa, nel concreto, impedisce a tanti malati irreversibili di evitare i dolorosi viaggi per morire all'estero e non nel loro paese. A tutti noi voglio ricordare che Marina Ripa di Meana, stremata, voleva andare in Svizzera e lì porre fine alle sue sofferenze. Nessuno l'aveva informata che anche in Italia poteva essere sedata e trovare quella pace che poi ha trovato. Per mio tramite, il suo ultimo, accorato appello: "Non sapevo, non conoscevo questa via... che si può percorrere la via italiana delle cure palliative con la sedazione profonda". Quanti i sofferenti giunti allo stremo ignorano che è possibile un'alternativa dolce? Perché il ministero della Salute non ha mai approntato una campagna informativa in questo senso? Per primi i presidenti La Russa e Fontana, penso, debbano essere informati. Perché finalmente quel "qualcosa che non va" cominci ad andare finalmente nella giusta direzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 38
Foglio 1 / 2

MEDICI E GENITORI IN PRIMA LINEA

RENATO TURRA segretario Fimp Torino
"Situazione drammatica, non ci sono sostituti"

"È solo l'inizio siamo sommersi dalle chiamate"

L'INTERVISTA/1

ALESSANDRO MONDO

Sì, pronto? Aspetti in linea... un attimo. Pronto? Mi dica, signora: febbre e tosse? Capisco: porti pazienza, la richiamo io. Pronto? Rieccomi, scusi ma ho tre-quattro telefonate in coda». Il dottor Renato Turra, pediatra, segretario provinciale Fimp Torino e Provincia, fatica a tenere a bada legioni di mamme e nonne angosciate per la salute di figli e nipoti.

Anche oggi telefoni roventi?

«A Torino e nel Torinese la situazione drammatica. Prospettiva in peggioramento, oltretutto: il picco è previsto dopo le vacanze natalizie».

Covid, varie ed eventuali?

Renato Turra

«E in aumento. Vengono visitati circa 30 bambini al giorno a fronte di 175 pediatri, per un totale di 5.250 visite giornaliere: 26.250 passaggi in studio la settimana. Dalle ore 9 alle 20 rispondiamo anche a circa 120 contatti - 70 telefonate e 50 fra sms, mail, whatsapp -, per un totale di 105 mila contatti settimanali. Mediamente la nostra presenza, in studio è di 6-7 ore ogni giorno e altrettante per le risposte da remoto, per un totale di 12 ore. Talora anche di più».

Per esempio?

«Il lunedì, quando vanno rivisti tutti quelli che sono passati in pronto soccorso».

I casi più frequenti?

«Quelli con tosse e febbre. Poi dobbiamo occuparci delle vaccinazioni, dei controlli per cronicità e malattie acute di varia natura. senza considerare il versante burocratico e amministrativo, che ci impegna sempre di più».

Sostituti?

«Impossibili da trovare in caso di problemi di salute, maternità, o pensionamento dei colleghi... di ferie o riposi nemmeno pensarci».

Quindi non sono solo gli ospedali ad essere sotto pressione.

«Si tende a parlare dei tempi di attesa nei pronto soccorso e delle difficoltà' di chi ci lavora dimenticando i numeri di ciò che noi facciamo, in silenzio e ogni giorno, sul territorio: con il massimo rispetto per l'impegno e le difficoltà di tutti, naturalmente. Siamo impegnati per garantire sempre e comunque una assistenza di elevata qualità e accessibile a tutti».

Come se ne esce?

«Servirebbe maggior attenzione e collaborazione, ad ogni livello, per affrontare questa emergenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morsa dei virus

"È solo l'inizio siamo sommersi dalle chiamate"

"Per una visita ho telefonato a dieci dottori"

Specchio dei tempi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 38
Foglio 2 / 2

ROSSELLA Madre di un bambino di 7 mesi
"Aveva la febbre alta e piangeva disperato"

"Per una visita ho telefonato a dieci dottori"

L'INTERVISTA/2

IRENE FAMÀ

Rossella ha 34 anni. E un figlio di 7 mesi che mercoledì aveva la febbre a 40 e piangeva disperato. Trovare un pediatra disponibile? Un'impresa.

Perché?

«I problemi si registrano da dopo la pandemia. Prima i pediatri, per le situazioni d'emergenza, venivano a casa. Ora è fuori discussione. E devi anche prendere appuntamento. Ma un bambino si ammala in maniera improvvisa».

L'altro giorno ha provato a contattare la sua pediatra?

«Certo. Come da procedura, ho lasciato un messaggio in studio tra le 8 e le 10. Mi ha richiamata e mi ha consigliato di assicurarmi che non fosse Covid».

Ha portato suo figlio a fare un tampone?

«Gliel'ho fatto io. E mi creda, non è stato piacevole né per lui né per me».

L'esito?

«Negativo. Per scrupolo, visto che siamo appena tornati da un viaggio, ho fatto un tampone anch'io. La sera è stato il momento più difficile: mio figlio aveva la febbre molto alta e sono andata nel panico. Piangeva disperato e non riuscivo a capire cosa avesse».

Ha pensato di portarlo in ospedale?

«I pronto soccorso sono saturi e non ho voluto rischiare. Ho chiesto dei numeri ad altri genitori per contattare un pediatra privato. Ne ho chiamati dieci, prima di riuscire a trovarne uno disponibile. E non avevo idea di chi fossero».

Dieci?

«Uno era in montagna, un'altra doveva visitare troppi bambini. Ad ogni telefonata, poi, devi spiegare i sintomi e ognuno fornisce spiegazioni differenti. Avevo dieci diagnosi diverse, ma non sono un medico e di certo non ho le conoscenze per scegliere la migliore. In ogni caso, tutti mi dicevano che avrebbero dovuto vedere mio figlio per capire esattamente cosa avesse. Ma nessuno aveva tempo».

Quando è riuscita a far visitare suo figlio?

«Giovedì mattina: ha l'otite e va curata subito. Ho trovato un pediatra privato molto bravo e disponibile. Però la riflessione è un'altra».

Quale?

«La visita mi è costata 120 euro. Io posso permettermelo e ho degli amici che mi hanno fornito i numeri di alcuni pediatri privati. Però non è così per tutti. Chi non può, deve per forza andare al pronto soccorso. E se non è urgenza, ma se non sei un medico non puoi valutarlo da sola, rischi di prendere il posto a qualcuno che ne ha più bisogno. Sei costretto a farlo». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+27
Foglio 1 / 2

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Tagliano fondi, mancano medici così si svilisce la sanità pubblica

ANTONELLA VIOLA

C'è un allarme che va lanciato a gran voce e riguarda il futuro della sanità pubblica. Messo a dura prova da anni di tagli ed errori di programmazione, sfiancato da una eccessiva managerializzazione e burocratizzazione, il nostro Sistema sanitario nazionale oggi è un malato grave che rischia di spegnersi nel giro di qualche anno. – PAGINA 27

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LA STAMPA

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+27
Foglio 2 / 2

COSÌ SI SVILISCE LA SANITÀ PUBBLICA

ANTONELLA VIOLA

C'è un allarme che va lanciato a gran voce e riguarda il futuro della sanità pubblica. Messo a dura prova da anni di tagli ed errori grossolani di programmazione, sfiancato da una eccessiva managerializzazione e burocratizzazione, il nostro Sistema sanitario nazionale, quel gioiello nato nel 1978 per garantire la tutela della salute a tutti i cittadini, senza distinzioni di genere, residenza, età, reddito e lavoro, oggi è un malato grave che rischia di spegnersi definitivamente nel giro di qualche anno. I problemi della sanità pubblica sono da sempre tanti e complessi ma mai come adesso alcuni di essi sono diventati terribilmente preoccupanti. Mancano i medici. Sembra assurdo anche solo pensarlo, ma chi ha amministrato la Sanità nel passato non ha saputo fare un semplice esercizio di programmazione e, non destinando fondi sufficienti per le specializzazioni, ha creato un imbuto subito dopo la laurea che ha penalizzato moltissimi giovani medici e che, adesso, penalizza tutti noi. Nonostante a seguito dell'esperienza del Covid 19 oggi ci siano molti più posti disponibili nelle scuole di specialità, ci vorranno anni prima che i conti inizino a tornare. E, in ogni caso, questo non basterà a risolvere il problema della carenza di personale nella sanità pubblica, se il governo attuale e quelli futuri non destineranno più fondi per permettere ai medici di lavorare in condizioni migliori. Le più grandi emergenze riguardano i medici di medicina generale e, come diretta conseguenza, quelli della medicina d'urgenza. La popolazione italiana invecchia sempre di più e diventa dunque sempre più fragile e bisognosa di cure mediche. A fronte di questa aumentata richiesta, il numero di medici di base continua a calare rapidamente e, nei prossimi anni, a causa dei pensionamenti in arrivo, crollerà a livelli drammatici. L'impossibilità di riuscire a parlare con il proprio medico quando si sta male è la ragione che spinge molte, troppe persone a recarsi al pronto soccorso senza una reale urgenza. Ecco che il carico di lavoro per il personale dei pronto soccorso diventa insostenibile e non sorprende dunque che ai concorsi per coprire queste posizioni non si presentino candidati.

La soluzione a questa crisi, che rischia di privarci tutti del diritto alla salute, non è semplice ma certamente non la si può trovare tagliando i fondi destinati alla Sanità. Sappiamo bene che la coperta è corta e che ci sono tante criticità da affrontare, ma credo che al di là di ogni posizione politica siamo tutti concordi nel ritenere prioritaria la battaglia per salvare il Sistema sanitario nazionale. La manovra economica del governo non può quindi puntare ad una progressiva riduzione della spesa sanitaria (l'Italia è già in fondo alla classifica europea per fondi dedicati alla Sanità) ma deve garantirne l'incremento, per raggiungere gli stessi livelli di spesa di Paesi come Francia e Germania. Solo partendo da questa base, dalla certezza di una crescita degli investimenti in salute pubblica, si potrà iniziare a lavorare ad una riforma che affronti i problemi anche con soluzioni nuove, drastiche e magari indigeste per qualche categoria. Ma il primo passo, quello senza il quale tutto si riduce a chiacchiere, deve portare l'Italia verso l'aumento degli investimenti a tutela della sanità pubblica. Il modo per farlo, se rivedendo il Pnrr o aprendo sul Mes o attraverso altre strategie, può essere oggetto di dibattito, confronto serrato tra governo e opposizioni, e infine scelte coraggiose e responsabili da parte di chi ha i compito di guidare il Paese. Ma sostenere la sanità pubblica, restituirle ossigeno e fiducia, deve essere il più grande impegno di questo governo, che non è direttamente responsabile degli errori dei governi passati ma che non vorrà essere ricordato come quello che ha eliminato in Italia il diritto alla salute. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 17
Foglio 1

SOS INFLUENZA

Febbre e Covid, pronto soccorso pieni: picco a Natale

Ricoveri aumentati del 50%. De Iaco (Smeu): «Lo sapevamo. Non s'è fatto nulla per evitarlo»

Maria Sorbi

I pronto soccorso sono al collasso. Non solo perchè mancano i medici. Negli ultimi giorni gli accessi sono aumentati del 50% per colpa del mix di Covid e influenza. Se fino a una settimana fa le zone critiche erano localizzate, ora il rischio collasso è esteso a tutte le regioni. A lanciare l'allarme è Fabio De Iaco (nella foto), presidente della Società italiana di Medicina di Emergenza e Urgenza (Simeu) che precisa: «Le difficoltà non possono che peggiorare nelle prossime settimane. Ci aspettiamo il picco durante le feste, quando avremo più pazienti anziani ma anche più colleghi ammalati e quindi la necessità di coprire più turni con lo stesso personale, già ora scarsissimo».

La situazione, precisa, «è drammatica un po' ovunque non più solo in regioni come Lazio, Sardegna, Piemonte, Campania, Lombardia, ma anche in Veneto, Emilia Romagna Toscana o Friuli Venezia Giulia» spiega De Iaco, che dirige il Pronto Soccorso e la Medicina d'urgenza dell'ospedale Maria Vittoria di Torino. Per l'influenza, l'ondata è iniziata circa tre settimane fa: «Hanno cominciato ad arrivare in pronto soccorso prima i bambini, ma ora si sta alzando l'età, che aumenterà durante le feste, tradizionale momento di scambio di virus tra generazioni». Rispetto al normale andamento delle epidemie da virus influenzali, quest'anno siamo in anticipo di circa un mese. Vediamo numeri che pre pandemia si raggiungevano a metà gennaio». A questo si aggiunge l'aumento della circolazione del Covid, che va ben oltre i numeri ufficiali certificati dalla positività al tampone. «Molti arrivano con sintomi influenzali in pronto soccorso e scopriamo che è Covid solo al momento del tampone. D'altronde, i sintomi oggi sono indistinguibili. E per i positivi abbiamo difficoltà a trovare spazi e personale per l'isolamento». Il problema spazi infatti resta un nodo irrisolto insieme a quello del personale. «A causa della carenza di posti in ospedale e della debolezza dell'assistenza sul territorio, i pazienti in attesa di ricovero bloccati in pronto soccorso crescono giorno per giorno. In molti casi abbiamo fino a 30-40-50 che aspettano, in pratica dei reparti fantasma. Questo comporta ambulanze ferme perché non possono caricare barelle, ma anche personale stanco oltre l'esaurimento e pazienti esasperati».

Di fatto, «non è più un'emergenza perché è tutto atteso ma non si fa nulla per evitarlo. Assistiamo a un collasso drammatico che denunciamo da tempo - conclude De Iaco - è incredibile la mancanza di provvedimenti».

Quest'anno la stagione influenzale è particolarmente seria, con dati in forte aumento, soprattutto tra i bambini. Le farmacie territoriali «non hanno difficoltà a gestire il forte aumento di affluenza di cittadini, il vero problema è che mancano i farmaci» denuncia Andrea Mandelli, presidente della Fofi (la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani). A mancare sono «alcuni antibiotici, anche per bambini» spiega Mandelli. «È difficile trovare anche gli antinfiammatori più diffusi, perché in alcuni casi vengono utilizzati anche per i pazienti Covid, oltre che per le malattie a cui erano destinati già prima». E anche per questo in tanti vanno al pronto soccorso.

Ipotesi multe: più salate per i ricchi

Febbre e Covid, pronto soccorso pieni: picco a Natale

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 23
Foglio 1

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

SmairtHero, idea salvavita tutta italiana

Si chiama SmairtHero, ed è la prima piattaforma di intelligenza artificiale completamente made in Italy capace di monitorare la salute delle persone con una precisione del 99,9%. Per farlo, legge i dati rilevati da un comune dispositivo indossabile e li analizza servendosi di un algoritmo proprietario che comprende in pochi secondi se la persona sta male, se ha il Covid, se sta subendo un'aggressione, se è sotto stress o se c'è una malattia che sta insorgendo. SmairtHero entra nel settore in crescita della telemedicina e ha già avuto importanti enti americani. inoltre sta anche lavorando per fornire la propria tecnologia a 20mila dipendenti di un colosso Telco di livello internazionale.

PENSO INNOVATIVO

A lezione per imparare il digitale nascosto del mondo aperto a tutti

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 10-12-2022
Pagina 13
Foglio 1

Il ministro della Salute a Bruxelles

Schillaci: stop a fondi Ue per i vaccini

L'Italia chiede alla Von der Leyen di prendere atto che l'emergenza Covid è finita. Oggi non servono più contratti collettivi

ANTONIO RAPISARDA

È giunto il momento di rinegoziare i contratti con le Big Pharma e di ripensare gli acquisti comuni dei vaccini anti-Covid. È questa la richiesta del governo italiano, avanzata ieri nel Consiglio Ue della Salute dal ministro Orazio Schillaci. Nella fase acuta della tempesta pandemica l'approvvigionamento da parte della Commissione Ue – con la spesa monstre di 71 miliardi per 4,6 miliardi di dosi – ha consentito ai 27 Stati dell'Unione di tornare fortunatamente ad una «normalità accettabile».

E oggi? Se il Covid-19 «non è stato sconfitto», di certo l'emergenza «si è attenuata notevolmente».

Insomma, per l'esecutivo italiano ci troviamo ad affrontare una nuova stagione e nuove questioni, tra cui «vi è certamente quella relativa all'eccedenza dei vaccini». Proprio questo è stato uno dei nervi scoperti su cui nei mesi scorsi la Corte dei Conti europea è stata molto severa nei confronti della Commissione guidata da Ursula Von der Leyen: sotto accusa – oltre la scarsa trasparenza del negoziato – la squadra che ha negoziato l'acquisto dei vaccini e il numero delle dosi.

Tema sul quale l'esecutivo Meloni chiede un cambio di passo. Per un motivo coerente proprio con la battaglia sanitaria contro il virus: «Un'allocazione non efficiente» della spesa pubblica – ha spiegato Schillaci nel suo intervento – con un eccesso di acquisti di vaccini in un contesto di domanda calante, «oltre a rappresentare uno spreco in sé sarebbe difficilmente compreso» dai cittadini e rischierebbe «di generare paradossalmente un senso di disaffezione verso future campagne vaccinali».

RAZIONALIZZARE

Razionalizzare scorte e rimodulare i contratti, dunque, anche per non disperdere il consenso dei cittadini rispetto alla campagna vaccinale.

Per il titolare della Salute è un tema da affrontare subito. Come? Non solo con la rinegoziazione dei contratti con le case farmaceutiche per la fornitura dei vaccini «ancora ineseguiti o soltanto parzialmente eseguiti» ma difendendo i diritti degli Stati membri sulle condizioni stipulate. Per Schillaci è urgente invitare la Commissione Ue «a porre in essere tutte le azioni contrattuali per tutelare i diritti degli Stati membri con riguardo agli Apa (Advanced Purchase Agreement, ndr) sottoscritti».

A partire, in sede di rinegoziazione, dalla clausola che pone a carico degli Stati membri «il risarcimento e/o l'indennizzo» dovuto per i danni cagionati dai vaccini, nonché le spese legali sostenute dalle case farmaceutiche produttrici nei singoli procedimenti, «non essendo ragionevole che esse gravino sugli Stati membri, specialmente dopo l'autorizzazione all'immissione in commercio ordinaria dei singoli vaccini come anche rilevato dalla Corte dei Conti europea». Fra gli più Apa più discussi – su cui la Ue è stata ferocemente criticata – quello con Pfizer/BionTech: pubblicato nel marzo 2021, ma con ampi omissis inclusa la parte relativa a chi avrebbe pagato gli oneri connessi ai possibili danni provocati da vaccini sviluppati in pochi mesi.

NUOVE PROCEDURE

Ultima richiesta italiana – anche alla luce di queste incongruenze – è stata quella riguardante il progressivo stop agli acquisti comuni. Considerando la fase attuale della pandemia, per Schillaci – preservando «l'obiettivo-valore» della collaborazione tra gli Stati membri – è legittimo pensare di tornare a un acquisto di vaccini a livello nazionale: «Se è indubitabile che nel pieno dell'emergenza il ricorso siffatta procedura (centralizzata, ndr) sia stato proficuo, mi pare che il contesto attuale consenta di individuare strumenti d'acquisto ulteriori, legittimando anche un progressivo ritorno a processi di acquisizione ordinari anche su base nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

71 MILIARDI

L'Ue ha varato la strategia per l'approvvigionamento di vaccini nel giugno 2020. Entro la fine del 2021 aveva stipulato contratti per un valore di 71 miliardi di euro, garantendo un massimo di 4,6 miliardi di dosi.

BOCCIATURA

Il 12 settembre 2022, la Corte dei conti europea critica l'assenza di «adeguata valutazione della performance del procedimento di appalto». Inoltre, rileva che la Commissione «non ha attualmente in programma di testare il sistema di appalto per le pandemie».

Il ministro della Salute a Bruxelles
Schillaci: stop a fondi Ue per i vaccini
La scheda
Le sciacallate Pd per battere Fontana

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 13-12-2022
Pagina 10
Foglio 1

La Svizzera smonta la quarta dose

Berna, l'ufficio di sanità avvisa che la protezione del secondo booster è «esigua e breve» E sconsiglia i richiami sotto i 16 anni. Intanto, la Cina smantella l'app di tracciamento

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Se per l'immunologo **Massimo Galli** «la quarta dose dovrebbero farsela tutti» e l'ultima vaccinazione «ci dà la possibilità di fronteggiare meglio le eventuali nuove varianti in arrivo», nella Confederazione elvetica la pensano in tutt'altro modo.

L'Ufficio della sanità pubblica svizzera (Ufsp) dichiara sul portale: «La vaccinazione di richiamo offre una protezione esigua e di breve durata da infezioni lievi». Inutile, perciò, raccomandarla alle persone non a rischio. E tenendo comunque presente che, ad anziani e affetti da malattie croniche offre «una migliore protezione individuale da decorsi gravi e relative complicazioni» non in modo duraturo, ma «almeno temporaneamente».

Viene così sconfessato, in due righe, il mantra del doppio richiamo indispensabile per essere più protetti, magari da inoculare assieme all'antinfluenzale. Il centro per la salute pubblica del governo federale svizzero informa, inoltre, che terza o quarta dose non servono a bimbi e ragazzini.

«Alle persone sotto i 16 anni non è raccomandata alcuna vaccinazione nell'autunno 2022», spiegano gli esperti, in quanto «hanno già sviluppato anticorpi» contro il Covid e, in ogni caso, il decorso di un decorso grave della malattia «è molto basso in questa fascia della popolazione».

Pillole di saggezza, che a tutt'oggi mancano sul sito del nostro Istituto superiore della sanità e tra le indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco. Inutile infierire con i tamponi in tenera età, sostengono sempre gli svizzeri. «Di principio, il test non è raccomandato per i bambini», spiegano, consigliando la buona prassi da seguire in caso di sospetta positività. «Se vostro figlio ha la febbre, dovrebbe restare a casa fino a quando non è passata e ridurre il più possibile i contatti con le persone particolarmente a rischio».

Nulla più. Senza allarmismi, così pure nel caso in cui un adulto risultasse contagiato dalla variante in circolazione. «Se avete sintomi, evitate i contatti con altre persone, specialmente con quelle particolarmente a rischio, e restate a casa. Se non è possibile, mantenete la distanza e portate una mascherina», invitano a fare nei Cantoni. In Italia, attendiamo sempre la modifica alla quarantena e l'eliminazione del test di fine isolamento.

Eppure, in Svizzera non sottovalutano gli effetti della pandemia, soprattutto nei più giovani. Tra il 2020 e il 2021, «per la prima volta, i disturbi psichici hanno costituito la causa principale delle ospedalizzazioni delle persone da 10 a 24 anni», segnalava ieri l'Ufficio federale di statistica (Ust). Un aumento del 26% di gesti di autolesionismo e tentativi di suicidio, soprattutto tra le giovanissime donne.

Per fortuna pure la Cina ha rimosso la maggior parte delle misure anti Covid, che avevano esasperato all'inverosimile alla popolazione. Sabato scorso «le autorità sanitarie hanno segnalato 1.661 nuove infezioni a Pechino, in calo del 42% rispetto alle 3.974 del 6 dicembre, un giorno prima che le politiche nazionali venissero drasticamente allentate», riporta la piattaforma *Asiafinancial* (Af).

Aggiunge che con tamponi «eliminati e riservati solo a gruppi come gli operatori sanitari, i conteggi ufficiali per i nuovi casi sono precipitati». Anche il codice sanitario, imposto per tre anni, viene smantellato. Ieri, *Yicaiglobal* riferiva che **Lizhuang Ma**, leader del team tecnico del codice sanitario di WeChat (potentissimo strumento di sorveglianza della popolazione) e professore presso la Shanghai Jiao Tong University, ha dichiarato che le informazioni private contenute nel codice sanitario, incluso il riconoscimento facciale, «non saranno memorizzate nel sistema» e nemmeno più condivise.

In Italia, non è dato sapere se e quando verrà rottamato il green pass, cancellando così i dati di milioni di cittadini ancora sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID, LA RESA DEI CONTI
«I miei studi anti lockdown oscurati su richiesta del governo americano»
La Svizzera smonta la quarta dose

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 12-12-2022
Pagina 4/5
Foglio 1

Tutte le bufale dei virologi da show

Abrignani disse: «Le società scientifiche raccomandano le terapie». E Bassetti: «Mortalità all'1%». L'unico serio fu Crisanti: «I bambini sono un falso problema»

In principio fu Vo': è studiando questo paese dei Colli Euganei che il professor **Andrea Crisanti** scopre, ad aprile 2020, che i bambini sono, e continuano a essere, meno aggrediti dal Covid: su 234 minori sottoposti a tampone, nessuno risulta positivo. È il luogo del primo focolaio, con il ceppo di virus più aggressivo, nella fase più dolorosa della pandemia: eppure, l'evidenza riscontrata è che i piccoli non si contagiano e non muoiono di Covid, certamente non come gli adulti. «I bambini sono un falso problema», dichiarerà il microbiologo. Avrebbe dovuto essere questa la bibbia cui ispirarsi nel corso della pandemia, ma non è andata così. Senza la necessità di ricordare quella incredibile dichiarazione di **Giorgio Palù** e **Guido Rasi** - che a un certo punto decidono che il Covid è una «malattia pediatrica» - le esternazioni di scienziati, politici e giornalisti sui ragazzi, sulla necessità di vaccinarli e di chiudere le scuole si sono spesso discostate dalle evidenze scientifiche. Né è mai stato consentito di coltivare il dubbio. I censori delle evidenze si sono scatenati in coincidenza con l'avvio delle campagne vaccinali degli over 12 (giugno 2021), e dei bambini di 5-11 anni (inverno 2021).

Indimenticabili le esternazioni dei membri del Cts: l'immunologo **Sergio Abrignani**, ad esempio, dichiarava a fine novembre che «tutte le società scientifiche di pediatria hanno raccomandato la vaccinazione dei bambini». Ma come: nessun cenno alle polemiche feroci sulle dichiarazioni dello Stiko tedesco, del Jcvi britannico o della Società di pediatria francese? No, non pervenute. «È stato difficile dover suggerire misure la cui evidenza scientifica ed efficacia era debole», ammetterà un anno dopo, nell'aprile 2022, l'unico epidemiologo del Cts **Donato Greco**, spiegando che, a differenza del Cts che aveva obbligo di riservatezza, la comunicazione pubblica era gestita da «virologi autonominati». Come ad esempio **Matteo Bassetti** che a novembre 2021, per rappresentare il pericolo cui sarebbero incorsi i bambini in caso di mancata vaccinazione, forzava la mano davanti a milioni di telespettatori al punto di confondere la mortalità ospedaliera (morti su ricoverati) con quella generale (morti su popolazione, criterio principale per stabilire la reale pericolosità di una malattia). «La mortalità nei bambini da 0 a 10 anni è dell'1%», asseriva **Bassetti** dando un valore completamente falso: era ed è sempre stata dello 0,0003%.

Stessa forzatura sulle terze dosi a bambini e ragazzi, fortemente caldeggiate da **Bassetti** a metà febbraio 2021, quando neanche Ema le raccomandava. A gennaio 2022, **Roberto Burioni** definisce «indiscutibili» i benefici del vaccino ai bambini: «Sostanzialmente non sono stati riscontrati effetti collaterali di rilievo». Alla faccia dei dati sugli eventi avversi segnalati dal Vaers e da Eudravigilance, valutati invece come «sottostimati» da uno dei più autorevoli epidemiologi del mondo, **John Ioannidis**.

Molta confusione anche sulla mortalità dei piccoli: a dicembre 2021, il viceministro della Salute **Pierpaolo Sileri** si lanciava in spericolate statistiche riferendo una mortalità pediatrica «fra lo 0 e lo 0,3%»: la gaffe di **Bassetti** evidentemente non aveva fatto scuola.

Anche le performance dei giornalisti finiscono negli annali, a cominciare da quel «me ne frego dei dati» professato con orgoglio da **Bruno Vespa** a *Cartabianca* mentre si discute delle vaccinazioni dei bambini. Tanta pressione, però, si rivela un boomerang: già a marzo **Burioni** constata che la campagna vaccinale sui piccoli è «una Caporetto». Nessuno, però, ne ha tratto insegnamento.

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 12-12-2022
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3

AUGUSTO SINAGRA

«La Consulta sui vaccini ha fatto politica mascherata da scienza»

ALESSANDRO RICO

a pagina 2

LaVerità

IL VIZIETTO DELLA SINISTRA: FARE AFFARI CON I DIRITTI UMANI

«La Meloni può durare: non ha niente da perdere Reddito di cittadinanza, Bankitalia poco neutrale»

Ormai basta l'influenza: è ripartito il delirio

Cara Schlein, ma lei ci ha preso per imbecilli?

L'intervista

AUGUSTO SINAGRA

«La Corte sui vaccini ha scelto la "scienza" al posto della legge»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 12-12-2022
Pagina 1+2
Foglio 2 / 3

L'intervista

AUGUSTO SINAGRA

«La Corte sui vaccini ha scelto la "scienza" al posto della legge»

L'avvocato che ha patrocinato uno dei ricorsi contro l'obbligo «Dovevano seguire la Costituzione, non Burioni o Crisanti»

di **ALESSANDRO RICO**

Augusto Sinagra è professore di diritto dell'Unione europea alla Sapienza, ex magistrato, avvocato, promotore di uno dei ricorsi contro l'obbligo vaccinale che la Consulta ha bocciato. Nonché protagonista di un'aspra polemica con la presidente della Corte, Silvana Sciarra, che l'ha zittito durante l'udienza pubblica del 30 novembre.

Quel che ha infastidito la giudice è che lei avesse sollevato ombre sulla serenità di giudizio del collegio, citando l'articolo dell'ex portavoce della Consulta, Donatella Stasio, uscito sulla *Stampa* a ridosso della decisione.

«Volevo chiedere dei chiarimenti, ma la signora Sciarra mi ha tolto la parola, dicendo che non era quella la sede per discutere di quello che pubblica la stampa. Adesso vedo, però, che rilascia interviste, quindi ne riconosce l'importanza e la funzione».

Si riferisce all'intervista al *Corriere* di venerdì scorso. È stata opportuna, considerando che ancora non escono le tre sentenze sul vaccino obbligatorio?

«Penso che la professoressa Sciarra, resasi consapevole di qualche sua scelta criticabile in udienza, abbia tentato di presentare qualche spiegazione autodifensiva. Rimangono, certo, la totale irritualità e la totale inopportunità di rilasciare interviste prima del deposito della decisione».

La presidente sostiene che l'imparzialità del collegio era sicura. Lei non era tanto sicuro?

«Forse la presidente ha poca esperienza nella conduzione di un'udienza, essendo stata nominata da poco. Inoltre, non ha tenuto conto della giurisprudenza della Corte di Strasburgo, secondo la quale il giudice non solo deve essere imparziale, ma deve apparire imparziale. Nelle chiuse stanze della Corte costituzionale, Sciarra e i suoi colleghi hanno concluso che nel collegio non ci fossero profili d'incompatibilità. Ma non era vero. La Corte costituzionale ha delegittimato sé stessa violando gli art. 111 e 117 della Costituzione, contraddicendo la giurisprudenza della Corte di Strasburgo».

Allude al giudice Marco D'Alberti, giusto?

«Ovvio. Ne andava dell'affidabilità della Corte dinanzi al Popolo italiano. Il professor D'Alberti appariva imparziale? No, visto che fino a poco tempo prima aveva svolto attività di assistenza giuridica personale e diretta per l'allora presidente del Consiglio, Mario Draghi. Speravo in una maggiore sensibilità personale di D'Alberti che non avrebbe dovuto partecipare al Collegio».

Al *Corriere*, la Sciarra ha riferito che la Corte ha «seguito la scienza».

«I giudici della Consulta dovrebbero seguire la Costituzione, non la scienza. Poi, quale scienza? Quella di Burioni, Bassetti, Crisanti o Galli? Una scienza smentita dai documenti delle stesse case farmaceutiche e dell'Oms? Cosa intende la Sciarra per scienza? La Corte costituzionale è un organo di giudici, o un organo di medici? Che competenze hanno costoro per valutare la "scienza"?».

Tirare in ballo la scienza, quindi, significa piazzare una foglia di fico?

«Come fa la Sciarra a rendere compatibile questa curiosa, estemporanea e allarmante decisione sull'obbligo vaccinale con il fatto che siano ormai accertati numerosi eventi avversi in grado di condurre persino alla morte in centinaia di casi? Evidentemente i giudici sono rimasti a paracetamolo e vigile attesa».

Nel comunicato stampa della Consulta, si parlava di una norma ragionevole e proporzionata «in periodo pandemico». Piccolo particolare: nella Costituzione italiana, il «periodo» dell'eccezione non è contemplato. Questa decisione sortirà l'effetto di istituire, tramite sentenza, uno stato d'emergenza non previsto dalla Carta?

«Certo. La Costituzione di stato di emergenza non parla mai, neanche a proposito della guerra. La parola emergenza si trova nel decreto legislativo che disciplina il funzionamento della Protezione civile, ma quella è un'emergenza ben definita localmente e temporalmente: il fiume straripa e dichiaro lo stato d'emergenza relativo a quell'area geografica per la durata necessaria al rientro dell'allarme. Ma pare non sia questa l'emergenza cui si riferiscono i giudici».

Appunto.

«Forse, la Sciarra e i suoi colleghi non si sono resi conto che, giustificando la pretesa compatibilità della normativa sull'obbligo vaccinale con la Costituzione, si sono posti su un piano inclinato: se si giustifica l'incostituzionalità di una legge nel nome di un'emergenza, per qualunque governo diventerà facilissimo dichiarare una qualsiasi emergenza, per introdurre una legislazione speciale, radicalmente incostituzionale».

La Consulta rivendica la «leale collaborazione» con il legislatore. È una pratica condivisibile? Oppure è il tentativo, da parte di un organo non sottoposto a scrutinio elettorale di condizionare il processo democratico?

«Questo è accaduto e accade, ma non mi preoccupa particolarmente. Se la Corte costituzionale in una sentenza sollecita il Parlamento a provvedere in modo costituzionalmente compatibile, non ci vedo niente di male. Si tratta però di vedere fino a che punto si spinge questa "leale collaborazione"».

Ovvero?

«Se diventa "leale collaborazione" con il governo, a me vengono i brividi».

Un conto è «collaborare» con il Parlamento, un conto è farlo con il governo?

«Certamente».

Dove sta la differenza?

«La differenza sta nella circo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LaVerità

Quotidiano

Data 12-12-2022
Pagina 1+2
Foglio 3 / 3

stanza che il governo rappresenta interessi di parte: quelli della maggioranza che lo sostiene. Il Parlamento, come tale, rappresenta l'interesse generale».

Con il senno di poi, è stata una strategia efficace quella di portare la questione dell'obbligo vaccinale alla Corte costituzionale? Bisognava immaginarselo come sarebbe finita ...

«E cosa avrebbe dovuto fare, per esempio, il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Sicilia avendo constatato, a suo giudizio, una violazione della Costituzione? Non solo era inevitabile, ma era dovuto sospendere il giudizio e trasmettere gli atti alla Consulta».

Per essere obbligatoria, una vaccinazione non solo deve apportare miglioramenti alla salute del singolo, ma anche alla collettività. Questi vaccini non bloccano il contagio, ma prevengono i ricoveri. Non era abbastanza dopo il disastro vissuto nel 2020?

«Non facciamo il gioco delle tre carte. Premesso che non è vera la prevenzione dei ricoveri e che i ricoverati anche in terapia intensiva sono in larga misura soggetti vaccinati anche con la terza dose, va detto che l'articolo 4 del famigerato decreto-legge 44 del 2021 dice che la vaccinazione obbligatoria serviva a prevenire l'infezione da Sars-Cov-2. Questo era lo scopo della norma. Ma è un fatto notorio che questi medicinali non prevengono un bel niente. La signora Sciarra e i suoi colleghi dovrebbero fare pace con sé stessi».

In che senso?

«Vi è una giurisprudenza della Corte costituzionale, che risale al 1990 e arriva fino al 2018, la quale sostiene che i trattamenti sanitari obbligatori sono legittimi a due condizioni. Primo, che giovino alla salute collettiva».

Ecco: qui subentra la riduzione delle ospedalizzazioni.

«Non è assolutamente vera la riduzione delle ospedalizzazioni dei vaccinati, ma bisogna considerare pure l'impatto dei tanti eventi avversi. D'altronde, il secondo requisito è che il trattamento non pregiudichi la salute di chi lo subisce, "foss'anche un solo", come ebbe a statuire proprio la Corte costituzionale con sentenza del 2003. Diciamolo chiaramente: la Sciarra eviti le interviste autogiustificatorie e insieme con gli altri giudici spieghi perché la giurisprudenza della Consulta è stata modificata in modo così radicale con questa ultima decisione».

E allora sì, diciamolo chiaramente: il sospetto è che si sia trattato di una decisione condizionata dall'esigenza tutta politica di non picconare l'impalcatura messa in piedi da Mario Draghi. La Corte, in effetti, è in parte politicizzata: un terzo dei suoi membri li nomina il Parlamento in seduta congiunta.

«Ma perché? Le nomine del presidente della Repubblica non hanno carattere politico? Sono ispirate solo a criteri di competenza, affidabilità e imparzialità? Ne dubito».

È meglio uscire dall'ipocrisia e conferire esplicitamente un carattere politico alla Consulta? Come alla Corte suprema degli Usa?

«Capisco, è un ragionamento che ha senso. Io sono contrario ai giudici elettivi, ma se aiuta a fare chiarezza, stabiliamo che la Corte costituzionale non è più un organo giurisdizionale in senso proprio, bensì un organo politico come mostra la decisione del 30 novembre 2022».

In fondo, in America, i giudici supremi di solito si comportano in modo irreprensibile: quelli nominati da Donald Trump ultimamente hanno emesso diversi pronunciamenti contrari ai desiderata dall'ex presidente.

«Il fatto è che la nostra Corte si porta dietro un fardello pesante: il suo primo presidente, Gaetano Azzariti, era stato, durante il fascismo, presidente della Commissione sulla razza».

Questo, però, cosa c'entra? Come può influire sulla Consulta oggi?

«Lo dico per segnalare un'attitudine costante della magistratura di ogni ordine e grado: di compiacere istintivamente il potere governativo».

Non si può generalizzare, no? Anche lei è stato magistrato...

«Ma è un fatto storico. I giudici non hanno un autentico interesse per l'indipendenza. La tirano fuori quando si tratta di questioni di casta. Per quel che mi riguarda, io il magistrato l'ho fatto in modo ben diverso da come la signora Sciarra esercita le sue funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELUSO Augusto Sinagra, 81 anni, professore di diritto [Imagoeconomica]

> *Se l'incostituzionalità può essere tollerata nel nome dell'emergenza, ai governi basterà dichiarare uno stato di eccezionalità per imporre leggi speciali*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LaVerità

Quotidiano

Data 12-12-2022
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 2

L'INCREDIBILE OSSESSIONE

Numeri, rischi e studi scientifici Solo da noi le iniezioni ai ragazzi

di **MADDALENA LOY**

Il mondo scientifico ha raggiunto un sostanziale consenso sull'inopportunità di vaccinare giovani sani contro il Covid: la mortalità del virus in quelle fasce è irrilevante, i rischi no. Eppure, con inquietante anomalia, diverse istituzioni sanitarie italiane ritengono «prioritaria» l'inoculazione ai minori.

alle pagine **4** e **5**

LaVerità
IL VIZIETTO DELLA SINISTRA: FARE AFFARI CON I DIRITTI UMANI
Ormai basta l'influenza: è ripartito il delirio
Cara Schlein, ma lei ci ha preso per imbecilli?

COVID, LA RESA DEI CONTI
VACCINI
Che cosa fanno ai nostri ragazzi
Tutte le bufale dei virologi da show

«Inoculazioni dannose per i giovani» Ma l'Italia ignora gli avvertimenti

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 12-12-2022
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 2

VACCINI

Che cosa fanno ai nostri ragazzi

A dispetto di tutte le evidenze scientifiche, nel nostro Paese si insiste ancora sulla necessità delle punture per chi frequenta le scuole In questa fascia d'età è basso il rischio di ammalarsi ma è alto quello di gravi effetti collaterali. Il risultato dell'indottrinamento? Crolla la residua fiducia nelle campagne di immunizzazione

di **MADDALENA LOY**

Sembrava che la fine della pandemia avesse posto fine alla frenetica corsa alla vaccinazione anti Covid, soprattutto per la fascia di età 0-19 anni che rischia poco o nulla. Errore: a fronte di una percentuale di mortalità dello 0,0003%, stabile sia nel 2020 (senza vaccini) che nel 2021, l'intento di vaccinare in massa la popolazione studentesca appare inspiegabilmente urgente, a dispetto di tutte le evidenza scientifiche. Poco importa se, nel corso degli ultimi due anni, utilità, efficacia e sicurezza delle somministrazioni a bambini, adolescenti e ragazzi siano state tutt'altro che accertate, né unanimemente condivise dalla comunità scientifica internazionale. La bassissima letalità del virus è ormai inversamente proporzionale agli enormi sforzi che virostar, istituzioni e media continuano a effondere, con l'obiettivo finale di normalizzare a ogni costo la vaccinazione anti Covid nei giovani sani.

Prendiamo ad esempio il webinar organizzato dalla potente Fondazione Veronesi, su «Alfabetizzazione sanitaria ed esitazione vaccinale: il ruolo della scuola». Lo studio del professor **Alessandro Siani**, uscito su *Science Direct* a fine novembre, ha evidenziato, in effetti, che la fiducia nei vaccini è diminuita significativamente dall'inizio della pandemia. E anche il Cdc americano ha riscontrato un calo nelle vaccinazioni pediatriche di routine. Comprensibile: le pressioni di scienza televisiva, istituzioni e media sono state talmente violente da avere un effetto boomerang, e ora i cittadini non si fidano più. Per la prima volta nella storia si è, di fatto, obbligata una fascia di età a vaccinarsi non per sé stessa ma per proteggere altre generazioni, peraltro vaccinate. **Enrico Letta** lo ha rivendicato con disinvoltura a fine luglio: «I giovani hanno salvato vite: rischiavano molto poco, li abbiamo rinchiusi in casa, sono stati diligenti». L'occasione organizzata dalla Fondazione Veronesi sembrava dunque appropriata per fare autocritica sulle politiche di comunicazione pandemica, esplicitate con modalità invasive come l'obbligo di green pass.

La sorpresa è stata grande quando, sin dalle prime battute del webinar, è stato chiaro che l'obiettivo del forum era incentrato esclusivamente sull'esitazione dei giovani a vaccinarsi contro il Covid. A dirigere le danze l'ineffabile **Cinzia Caporale**, dirigente del Consiglio nazionale delle ricerche, docente di bioetica alla Sapienza ed ex membro del secondo Cts rinnovato da **Mario Draghi**. Con lei, il professore emerito **Vincenzo Mannino**, consigliere del ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara**, che in un lapsus freudiano ha rivendicato l'introduzione del green pass nelle scuole - che in realtà non c'è stato - come «controverso», anche se «alla fine è stato accettato». Presente anche **Giovanni Rezza**, dirigente Iss e direttore generale della prevenzione al ministero della Salute. L'assunto numero uno della Fondazione è che i giovani devono vaccinarsi, tutti, contro il Covid: su questo non si discute neanche.

Il secondo assunto è che se non lo fanno, è perché sono disinformati: «Un italiano su quattro ha problemi a capire e a prendere decisioni consapevoli in materia sanitaria. La Fondazione intende contrastare il sentimento antiscientifico». «Perché» si è chiesto **Andrea Grignolio** del Vaccine hesitancy forum «le persone razionali *(sic)* dubitano dei vaccini?». Una delle cause, oltre ai «problemi personali» e alla «sfiducia nelle istituzioni», è senz'altro il «sovraccarico informativo»: «Non è foriero di buoni consigli» sostiene **Grignolio** «non aiuta, non bisogna sovraccaricare di informazioni ma veicolare quelle corrette». La normalizzazione, insomma, passa per l'indottrinamento.

Per capire come procedere, la Fondazione Veronesi ha coinvolto in un sondaggio oltre 5.000 studenti delle scuole secondarie, e ha scoperto che per orientare le scelte dei ragazzi potrebbero essere più efficaci gli incentivi economici che i disincentivi giuridici come il green pass. Perciò, se in Indonesia funziona regalare un pollo e in Thailandia un bovino, cosa può convincere un giovane italiano a vaccinarsi contro il Covid?

Ecco i suggerimenti più apprezzati dai ragazzi: «Conoscere un personaggio dello sport o dello spettacolo», «Partecipare a una trasmissione televisiva come spettatore», «Fare una gita scolastica in più con la classe». Il 34,6% del campione analizzato, per fortuna, si dice contrario all'uso di tali incentivi.

In America non sono andati troppo per il sottile e, lo scorso 20 ottobre, hanno aggiunto *ex abrupto* i vaccini anti Covid ai programmi di vaccinazione per l'infanzia. Il voto (15 a 0) del Cdc non rende la vaccinazione anti Covid obbligatoria - anche perché ogni Stato federale decide per sé - ma le iniezioni di Moderna, Pfizer e Novavax sono ormai «raccomandate» insieme con le vaccinazioni pediatriche di routine.

Anche in Brasile, con il ritorno di **Lula** è molto probabile che l'iniezione anti Covid sia d'ora in poi annoverata come requisito necessario per ottenere il sussidio per i poveri «bolsa familia». In Italia, si continua a puntare sul terrore: il 17 ottobre **Antonio D'Avino**, presidente della Federazione italiana medici pediatri, ha dichiarato che «per far aumentare le vaccinazioni dei bambini occorrerà che aumentino i casi, ovvero che si inneschi un po' di paura nei genitori». E anche nel documento di preparazione per l'autunno-inverno 2023 rilasciato dalla Commissione europea lo scorso 2 settembre, si legge che la pandemia non è affatto finita e che la vaccinazione dei bambini è «prioritaria» così come quella degli adulti, «compresi quelli che hanno già avuto la malattia» (cioè i guariti). Siamo ancora a pagina uno, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

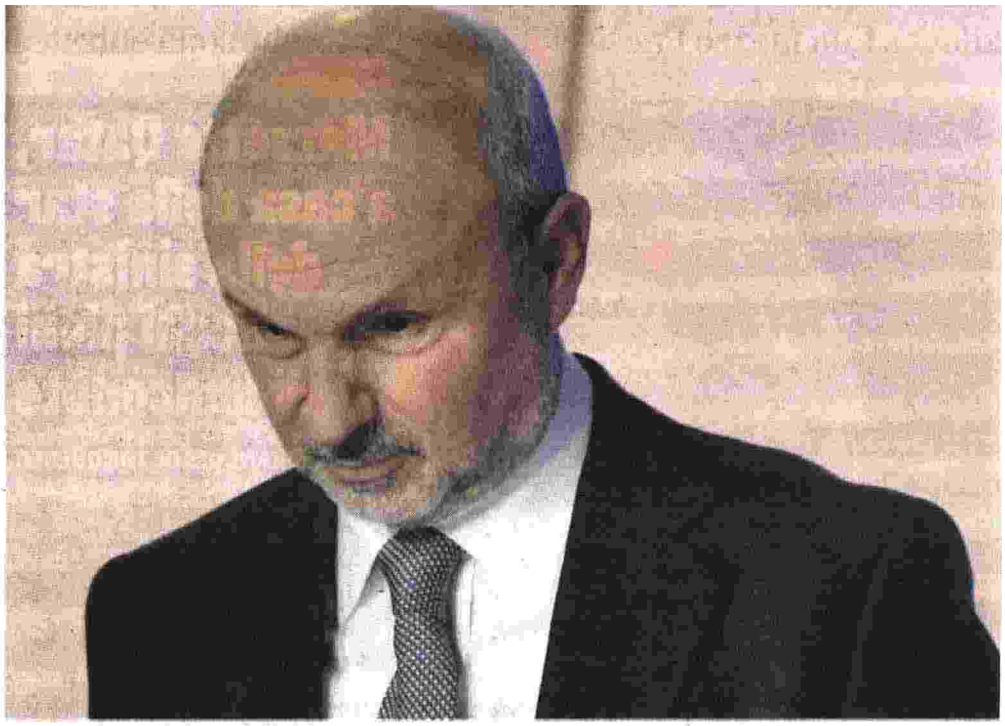
LA CONTRADDIZIONE

Ora scoprono i tagli alla sanità e tifano Mes: c'è un problema con la logica

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Va dato atto alla Cattedrale sanitaria di aver saputo riconvertirsi con grande prontezza. I suoi profeti in servizio permanente - pur non dimenticando affatto gli argomenti più strettamente pandemici - hanno intuito che la popolazione cominciava ad averne le tasche piene (...)

segue a pagina **2**



DIAGNOSI INFAUSTE In alto, il ministro della Salute, Orazio Schillaci [Imagoeconomica]; qui a sinistra, l'immunologa Antonella Viola [Ansa]

LaVerità

STORIA DI UNA BUFALA SGANCIATA CONTRO IL CENTRODESTRA

L'EVASIONE RECORD ERA UNA BALLA

Più vaccini e più green pass: l'Ue tira dritto

Colpo Marocco, caos a Milano: un accoltellato

I NOSTRI SOLDI

Ora vogliono incastrarci con il Mes
Dopo il prestito, arriveranno i tagli

«Italia contro? Parlerò con Meloni»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

Ora vogliono incastrarci con il Mes Dopo il prestito, arriveranno i tagli

Secondo la Viola, la sanità è un «malato grave». Perciò, si auspica il ricorso al fondo. Che rischia di dopare il sistema assistenziale, costringendo lo Stato a nuove strette per riuscire a restituire le somme ricevute

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) degli allarmi sulla diffusione dei virus, così si sono gettati con riflesso fulmineo su un altro grande tema: i finanziamenti al comparto sanitario.

Ovviamente si sono svegliati tutti soltanto ora, approfittando della presenza di un nuovo governo che è concesso contestare, lamentando in coro la carenza di medici e di posti nei pronto soccorso. Giusto ieri **Antonella Viola** sulla *Stampa* parlava di «un allarme che va lanciato a gran voce e riguarda il futuro della sanità pubblica». La dottoressa ha scoperto che il sistema sanitario nazionale è «un malato grave», che il personale manca, gli specialisti non ci sono, i medici di base non sono sufficienti, i fondi scarseggiano e dunque la manovra «non può puntare a una progressiva riduzione della spesa sanitaria ma deve garantirne l'incremento».

Giuste osservazioni, per carità. Rimane tuttavia discutibile il tempismo. Non ci risulta, infatti, che illustri luminari come la **Viola** e altri suoi colleghi allarmisti abbiano fatto cenno al disastro del Ssn nei mesi passati: erano troppo occupati a invocare chiusure e restrizioni anche violente. Non uno che abbia avuto il fegato di dire la verità, e cioè che obblighi e limitazioni sono state imposti proprio per non sovraccaricare ospedali martoriati dai tagli e che, dunque, tutto il problema non era epidemiologico bensì finanziario.

Dal 2010 al 2020 sono stati levati di mezzo 110 ospedali e 113 pronto soccorso, sono stati eliminati posti letto a decine di migliaia. Poiché puntare il dito contro le politiche di austerità imposte dall'Unione europea e da altri organismi sovranazionali non era conveniente (per la carriera dei singoli espertoni e per tutto il sistema politico-mediatico) si è preferito fare pagare il conto agli italiani, con particolare accanimento sui presunti no vax, utilizzati come capri espiatori al fine di proteggere un sistema marcio.

Adesso al danno si aggiunge la presa per i fondelli. Coloro che hanno alimentato la discriminazione, onde coprire le passate magagne, adesso si destano e fanno baccano, accusando l'attuale esecutivo di voler ridurre le risorse. Se questi fenomeni fossero davvero interessati a una soluzione rapida (non sufficiente ma comunque opportuna) del problema della mancanza di risorse, correrebbero a dare man forte al ministro **Orazio Schillaci**.

Quest'ultimo, con uno scatto di orgoglio e coraggio ammirevole, ha messo sul tavolo la questione centrale di questi giorni: la spesa per i vaccini. Perché dovremmo continuare a spendere cifre enormi, di cui nemmeno conosciamo la reale entità dato che tutti i dettagli sono segreti, a beneficio di case farmaceutiche i cui dirigenti si rifiutano persino di presentarsi in audizione al Parlamento europeo (vedi **Albert Bourla** di Pfizer)? Perché dobbiamo destinare soldi che potrebbero essere usati per aprire nuovi reparti all'acquisto di dosi non necessarie? Guarda caso, nessuno dei progetti sanitari in circolazione osa toccare questo tasto.

In compenso, sono già fin troppi quelli pronti a suggerire il ricorso al Mes, presentandolo come uno strumento utile a colmare le falle sistemiche. Lo dice anche la **Viola**, spiegando che si dovrebbe discutere sulla strategia più utile ad aumentare gli investimenti: «Il modo per farlo, se rivedendo il Pnrr o aprendo sul Mes o attraverso altre strategie, può essere oggetto di dibattito», concede la studiosa, bontà sua. Viene da sperare che la professoressa ignori che cosa sia davvero il Mes e come lei lo ignorino gli altri che le evocano in queste ore. Pensare che sia una soluzione ai problemi causati dalla austerità è come credere di poter pagare un debito con gli usurai rivolgendosi a un usuraio che applica interessi più elevati, cioè ritenere di curare la malattia con più potenti dosi di veleno.

Sfugge ai più, in aggiunta, che anche ulteriori prestiti a strozzo concessi all'Italia da queste opache istituzioni produrrebbe una iniezione di liquidi *una tantum* che potrebbe servire a pagare professionisti della salute o interventi sui reparti per un periodo limitato di tempo. Poi, scaduti i termini, chi si farebbe carico dei costi? Toccherebbe allo Stato pagare, ma lo Stato dovrebbe procedere a ulteriori tagli proprio per rifondere il prestito ricevuto. Insomma la voragine si allargherebbe, e il cappio attorno al nostro collo si stringerebbe ulteriormente.

Forse è il momento di rendersi conto di quale sia il modello di pensiero che da anni guida le scelte in materie di sanità a livello globale. Da una parte si procede a tagli micidiali, costringendo la popolazione ad aver servizi peggiori o a rivolgersi ai privati pagando (direttamente o tramite tassazione). Dall'altra parte, si preme su azioni cosiddette preventive che in pratica si traducono nella somministrazione di farmaci ai sani onde evitare che si ammalino (è in questa direzione che va la tecnologia Rna).

Il meccanismo non funziona, a ben vedere: la prevenzione è più che blanda, le malattie non si eliminano ma nel frattempo si ingrassano aziende private di vario tipo e si compiacciono gli organismi sovranazionali, magari delegando alla Ue ulteriore responsabilità di spesa sulla sanità. Ebbene, o si contesta questo sistema o lo si appoggia: *tertium non datur*. Legittimo appoggiarlo, per carità, ma chi lo sostiene potrebbe almeno evitare di fingersi interessato al benessere collettivo: le fregature ce le aspettiamo, dell'ipocrisia siamo un po' stufi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 3

PAROLA DI SCIARRA

La Consulta si scopre: macché Carta, difende Europa e «scienza»

di FRANCESCO BORGONOVO

■ L'unica speranza, ormai, è che in un prossimo e radioso futuro il corpo martoriato di questa nostra nazione riesca in qualche modo a espellere le tossine dell'ideologia. A quel punto, e solo a quel punto, potremo guardarci indietro rendendoci conto dell'abisso di delirio (...)

segue a pagina 6

La Consulta si mette a nudo Altro che Costituzione, difende Europa e «scienza»

Inaudita intervista della Sciarra: parla al «Corriere» prima che escano «tre sentenze» sulle punture coatte. E attacca Ungheria e Polonia sul primato del diritto di Bruxelles

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) in cui siamo stati gettati. Un abisso da cui ieri è emersa l'allucinante intervista concessa al *Corriere della Sera* da **Silvana Sciarra**, presidente della Corte costituzionale. In una nazione che, appunto, non fosse intossicata, le parole della giuslavorista che guida la Consulta sarebbero state accolte con sdegno diffuso. Invece qui ha prevalso il silenzio dell'ottundimento e della rassegnazione.

Gli aspetti lisergici dell'intervista sono fin troppi, dunque occorre procedere per grandi temi. Il primo è senz'altro quello dell'opportunità. Sappiamo che la Corte costituzionale si è espressa sull'obbligo vaccinale di fatto benedicendolo e respingendo tutti i ricorsi - anche molto dettagliati - ampiamente illustrati la settimana scorsa. La cittadinanza è stata informata della decisione tramite comunicato stampa, e siamo ancora in attesa di conoscere le motivazioni che, si presume, le Consulta presenterà ufficialmente nei prossimi giorni (o settimane). Dunque per quale motivo la presidente **Sciarra** si permette di commentare con la stampa pronunce di cui non si conoscono ancora i dettagli? Non soltanto il galateo istituzionale ma pure il buon senso suggerirebbero di esprimersi tramite documenti ufficiali, concedendo interviste - al massimo - a motivazioni pubblicate. E invece no: con la sicumera di chi ritiene di navigare col vento della Storia nelle vele, la **Sciarra** conciona in libertà delle decisioni sull'obbligo. A ben vedere, si tratta dell'ennesima sgrammaticatura. Giusto per rinfrescare la memoria: poco prima che la Corte si esprimesse, sulla *Stampa* è uscito un lunghissimo articolo di **Donatella Stasio** a favore dell'obbligo di iniezione. Chi è la **Stasio**? Beh, fino a qualche tempo fa era la portavoce della... Corte costituzionale. Curioso, no?

E non è tutto. Tra le toghe che si sono espresse sui vaccini c'era pure **Marco D'Alberti**, fresco di nomina. L'augusto professore romano, prima di entrare alla Consulta era consigliere giuridico del governo Draghi. In pratica a decidere sull'obbligo c'era anche un ex consulente del governo che ha imposto l'obbligo. Tanto per non farsi mancare nulla, anche sulla **Sciarra** ci sarebbe da dire. Eletta nel 2014 su indicazione di **Matteo Renzi**, immaginarla ostile a un provvedimento draghiano è difficile. Tanto più che sul decreto riguardante l'obbligo la firma era quella di **Marta Cartabia**, divenuta ministro della Giustizia dopo aver presieduto la Consulta di cui la **Sciarra** già faceva parte. Un bell'intreccio politico, non c'è che dire.

A dire il vero, di fronte alla Corte qualcuno ha provato a sollevare il problema, e precisamente l'avvocato **Augusto Sinagra**, che infatti è stato zittito proprio dalla **Sciarra**. Ieri la presidente si è giustificata così: «Dopo numerosi inviti a contenere quell'intervento senza uscire dai binari previsti, ho ritenuto doveroso intervenire per garantire l'ordinato svolgimento dell'udienza. Quanto al riferimento all'imparzialità del collegio, io e tutti i giudici non avevamo alcun dubbio, e avevo già pacatamente riferito della riflessione collegiale su questo punto». Beh, forse le toghe non avevano dubbi, ma a noi invece un po' di perplessità sono rimaste. E la disinvoltura con cui ora la **Sciarra** si esibisce sulle pagine dei quotidiani non contribuisce a fugarle.

Fin qui, il meno. I passaggi più sconvolgenti del ragionamento della **Sciarra** sono altri, soprattutto quelli in cui la giurista entra nel merito della decisione della Corte sul siero. «Il filo conduttore delle nostre decisioni», argomenta, «è stata la non irragionevolezza delle scelte adottate dal legislatore, sulla scorta dei risultati ottenuti dalla scienza». E ancora: «La Corte ha ascoltato la scienza, come del resto è avvenuto più volte in passato, in tema di vaccinazione e altro. E ha ascoltato tutte le voci che si sono espresse in un'udienza pub-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+6/7
Foglio 2 / 3

blica altrettanto lunga e approfondita». Sinceramente ci chiediamo quale diamine di scienza abbiano ascoltato i giudici. Quella che ha ampiamente dimostrato la possibilità di ammalarsi e contagiare per i vaccinati?

Evidentemente no. Giusto un paio di giorni fa, la prestigiosa rivista scientifica *Nature* ha pubblicato un'indagine condotta da **Michael Petersen** dell'Università di Aarhus in Danimarca. Uno studio che ha coinvolto oltre 15.000 persone in 21 nazioni, da cui emerge che le misure sanitarie di contrasto alla pandemia hanno prodotto divisioni sociali ed emarginazione dei renitenti al vaccino. Alla luce di questi risultati scientifici la Corte cambierà il proprio orientamento? Certo che no. Per altro, viene da chiedersi a quale forma di giurisprudenza creativa ci troviamo davanti. Teoricamente, le decisioni della Consulta dovrebbero basarsi sulla Costituzione, non sulla scienza vera o presunta. È forse la scienza a stabilire che sia giusto levare lo stipendio a chi rifiuta una iniezione? Se la **Sciarra** ha uno studio a riguardo, speriamo che ce lo mostri. Magari concedendo un'altra bella intervista in assenza di atti ufficiali.

Purtroppo, pare che a questo livello di contagio ideologico anche le verità più banali vengano rimesse in discussione. Non c'è dichiarazione della **Sciarra** che non appaia intrisa di pensiero dominante. Dopo essersi esibita sui vaccini, la presidente si è messa a discutere di diritto europeo nemmeno fosse l'ufficio stampa dell'Ue. Ha magnificato l'operato della Corte di giustizia europea che fornisce «un'interpretazione uniforme del diritto europeo che si riverbera su tutti gli ordinamenti nazionali. È un dato importantissimo perché dà un'ulteriore spinta unificante agli Stati membri dell'Unione». Capito? L'importante è garantire la spinta unificante, mica tutelare la sovranità degli Stati. Viene da chiedersi a che cosa servano le Corti costituzionali delle singole nazioni, dato che la **Sciarra** ne teorizza la totale sottomissione alle regole comunitarie, ovviamente infierendo sui cattivoni ungheresi e polacchi.

«Se dopo i rilievi della Commissione europea sulla tenuta dello Stato di diritto, per esempio in Ungheria e Polonia», dice, «le rispettive Corti pongono in discussione la supremazia del diritto europeo su quello nazionale, si finisce per mettere in crisi il ruolo attivo dell'Unione». Ma certo: la Consulta mica deve tutelare il diritto italico, anzi sta lì per assicurarsi che la nazione obbedisca come deve alle decisioni della Commissione europea. Non è un caso che la **Sciarra** - in piena esaltazione europeista - arrivi a magnificare la stabilità dei bilanci: «Anche un bilancio stabile è un valore e un bene collettivo, così come il bilancio europeo: la Corte di giustizia ha chiarito a Ungheria e Polonia che per accedere ai fondi europei devono rispettare lo Stato di diritto, perché i principi della democrazia si riversano anche sulla trasparenza del bilancio. Si tratta di valori comuni intorno ai quali dobbiamo stringerci. Sono una garanzia per tutti».

Poiché è stata la **Sciarra** medesima a calarsi nell'agone mediatico, ci permettiamo di avanzare qualche dubbio. Ci domandiamo, ad esempio, come possa un giurista così attento alla volontà della Commissione europea esprimersi contro un obbligo che ha imposto l'utilizzo di milioni di dosi il cui acquisto è stato gestito dalla stessa commissione in totale opacità, tanto che perfino il ministro **Orazio Schillaci** ora chiede di rivedere le procedure di acquisto. E forse proprio qui sta il punto: contro l'obbligo non bisognava esprimersi. La sovranità degli Stati non va nemmeno più chiamata in causa, il diritto europeo deve trionfare e le istituzioni che dovrebbero mettere limiti al potere - così tutelando i cittadini - si occupano in realtà di garantire la sottomissione dei popoli ai diktat sovranazionali.

Al cospetto de Lascienza, il diritto deve cedere il passo: ce lo chiede l'Europa. Sono concetti leggermente eversivi, ma colgono lo spirito abietto dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERSAGLIO Viktor Orbán, premier ugherese «spauracchio» [Ansa]

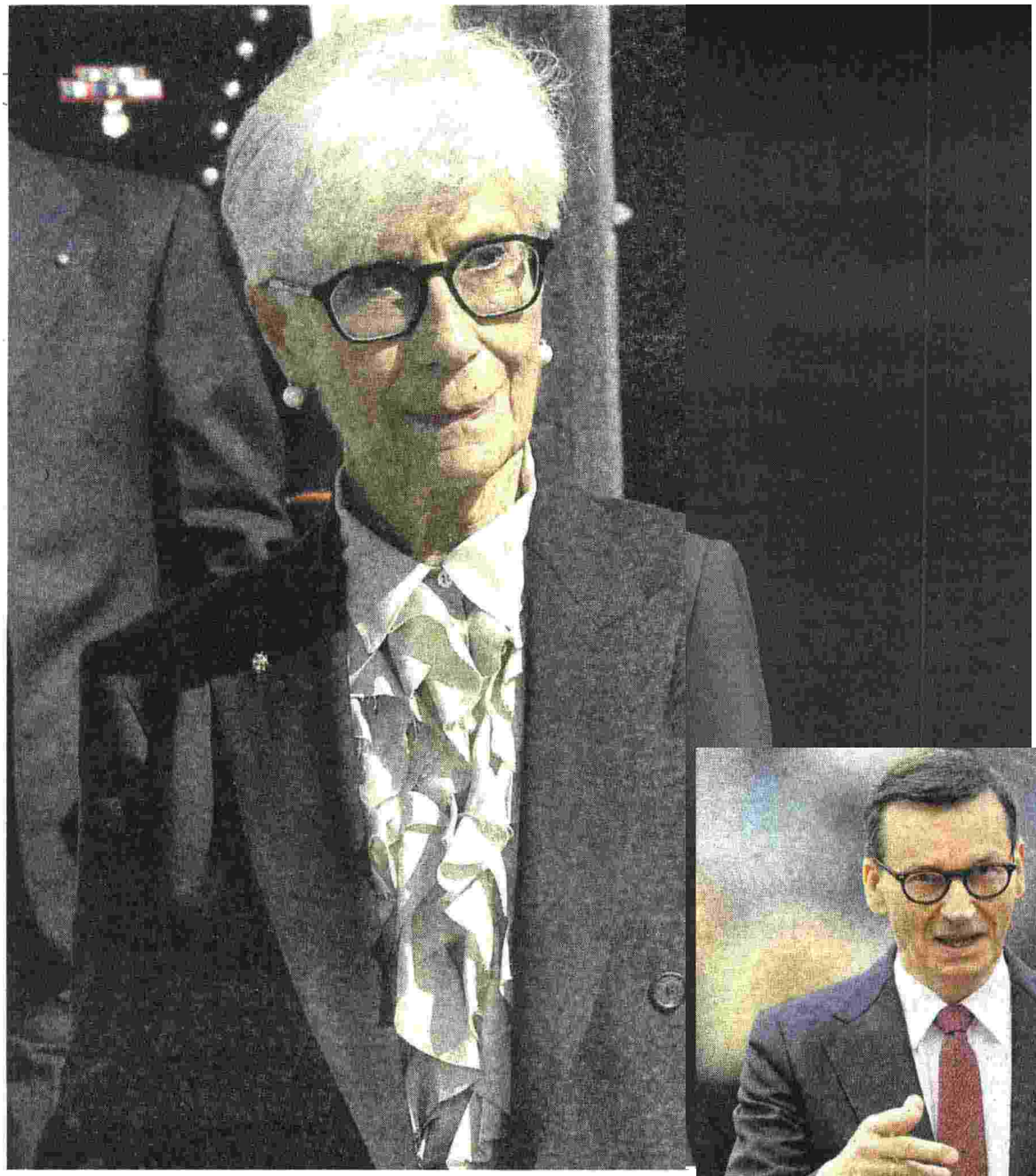
185066

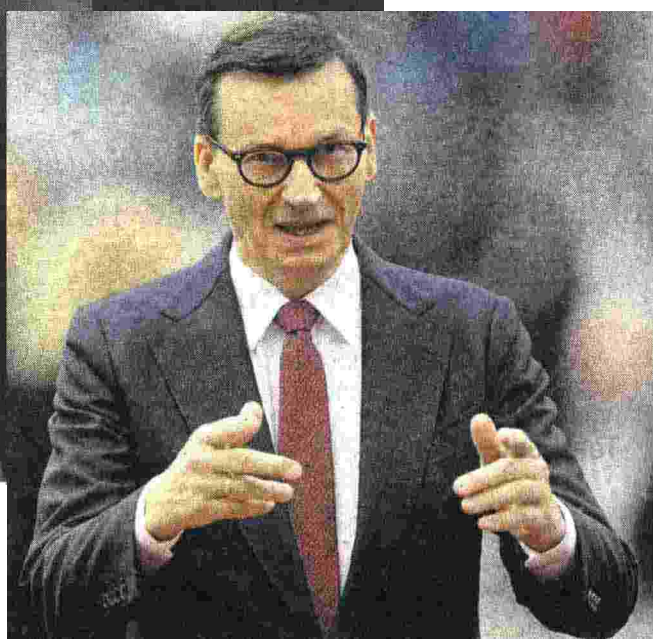
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+6/7
Foglio 3 / 3





SGARBO Silvana Sciarra (al centro), presidente della Consulta [Imago]. Ieri ha rivendicato la legittimità del vaccino coatto e il primato del diritto Ue, contro Budapest e Varsavia. Accanto, il premier polacco, Mateusz Morawiecki [Ansa]

LaVerità

Schillaci s'è desto sui vaccini
L'Ue vuole più dosi e green pass

GUERRA MELONI-MACRON, LA VERA STORIA

Mes, cade l'alibi Germania
la Corte tedesca dice sì
L'Italia deve tenere duro

«Sindacalisti e un ex del Pd corrotti dal Qatar»

COVID, LA RESA DEI CONTI

La Consulta si mette a nudo
Altro che Costituzione,
difende Europa e «scienza»

Schillaci suona la sveglia sui vaccini
L'Ue risponde: più dosi e green pass

Nuovo studio: «Reazioni gravi sottostimate»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

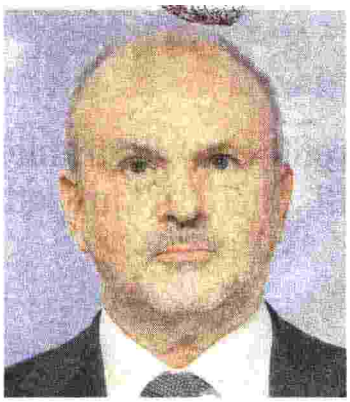
LaVerità

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+7
Foglio 1 / 2

Schillaci s'è desto sui vaccini L'Ue vuole più dosi e green pass

Il ministro apre il tema degli effetti avversi e dei contratti: era ora



di **ALESSANDRO RICO**

Finora non aveva brillato per ardimento. Ma ieri, al Consiglio europeo sulla Salute, Orazio Schillaci ha davvero suonato la sveglia, sollevando due questioni cruciali. La prima: abbiamo troppe dosi di vaccino, nei magazzini e in consegna. È meglio razionalizzare gli acquisti, affidandoli ai singoli Stati. Ed è urgente (...)

segue a pagina 7

Schillaci suona la sveglia sui vaccini L'Ue risponde: più dosi e green pass

Il ministro: «C'è uno spreco di fiale: basta con gli acquisti europei, i produttori abbassino i prezzi e paghino i danni da iniezione». Ma la Commissione non molla. Anzi, rilancia la carta verde e i comitati anti fake news

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**

(...) chiedere sconti sui prodotti non aggiornati, o sulle fiale spedite a ridosso della scadenza. La seconda: bisogna modificare i contratti siglati tra le case farmaceutiche e l'Ue, che impongono agli Stati di risarcire i danni da iniezioni. Per inciso, questa è forse la prima ammissione, da parte di un'autorità governativa, del fatto che esistano effetti collaterali gravi.

CLAUSOLE IRRAGIONEVOLI

«Un'allocazione non efficiente» della spesa pubblica, ha tuonato **Schillaci**, «oltre a rappresentare uno spreco in sé, sarebbe difficilmente compresa» dai cittadini. E genererebbe, «paradossalmente, un senso di disaffezione verso future campagne vaccinali». È «legittimo» tornare «progressivamente» a strategie d'acquisto «gestite direttamente dai singoli Stati, anziché in base alla negoziazione centralizzata»: così, ogni nazione potrà regolarsi in base alle proprie esigenze. Secondo l'inquilino di lungotevere Ripa, va prevista «la possibilità di ridurre gli acquisti contrattualmente previsti in funzione dell'effettivo fabbisogno degli Stati e, in ogni caso», è necessario pretendere «una dilazione dei pagamenti e delle consegne delle dosi acquisite» in almeno quattro anni, in funzione del quadro epidemiologico. Ci sono vaccini «consegnati in prossimità della loro scadenza, o comunque non efficaci rispetto all'evoluzione» delle varianti. In casi simili, è lecito considerare «la sostituzione delle dosi» con farmaci riadattati, o una «consistente riduzione del prezzo». Che invece Pfizer, negli Stati Uniti, ha quadruplicato, con una singolare inversione della logica di mercato: se un bene serve di meno, di solito deve anche costare di meno.

Non è l'unico tabù che ha infranto il ministro. «È indispensabile», ha ammonito, «che la Commissione riveda la clausola degli Advanced purchase agreement», tuttora parzialmente secretati, in virtù della quale, però, risultano «a carico degli Stati membri il risarcimento e/o l'indennizzo dovuto per i danni cagionati dai vaccini, nonché le spese legali sostenute dalle case farmaceutiche nei singoli procedimenti». Una misura non «ragionevole»: prima copri d'oro Big pharma, poi le paghi i processi e infine rimborsi le vittime degli effetti avversi. Sul punto, tuttavia, l'esecutivo Ue preferisce glissare.

D'accordo con **Schillaci**, il suo omologo ceco **Vlastimil Valek**, che ha aperto i lavori per conto del proprio Paese, cui spetta la presidenza semestrale del Consiglio. Il rappresentante di Praga ha ribadito che «la situazione» sanitaria «sta cambiando e la grande maggioranza di noi ha a che fare con una massiccia sovrabbondanza di vaccini», tale da determinare «un peso per i bilanci. È uno spreco, non c'è modo di conservarli, di usarli e neanche di donarli».

Ma a Bruxelles accade quel che è avvenuto già a Washington: la Commissione non ha intenzione di porre fine ai tempi di vacche grasse per le società farmaceutiche. **Stella Kyriakides**, responsabile della Salute, ha definito i vaccini una «polizza di assicurazione, che non ci possiamo permettere di abbandonare». Le ha fatto eco l'Ema, precisando di essere impegnata a procurare «i vaccini giusti in preparazione di una nuova ondata, soprattutto all'inizio dei mesi invernali». **Marco Cavaleri**, il delegato dell'agenzia, s'è dato alle supercazzole: gli sprechi evocati da **Schillaci** e **Valek** non sono il segno di «criticità», bensì di «complessità». Tutto perfetto, allora...

Il pretesto per tenere in piedi la giostra è costruito intorno alla retorica della «permacrisi», già sfoggiata da Ursula von der Leyen, con l'annuncio delle prossime tre catastrofi: resistenza agli antibiotici, contagiosissimi microbi, attacchi chimici o nucleari. Per la Kyriakides, «una nuova variante potrebbe nascere in qualsiasi parte del mondo dove i tassi di vaccinazione sono molto bassi. Non voglio ricordare che cosa è successo appena un anno fa con Omicron». Già: non ricordiamolo, perché la scarsa copertura vaccinale non c'entrava niente. Le varianti tendono a svilupparsi negli immunodepressi, come i malati di Aids, di cui il Sudafrica è pieno e che rispondono poco alle punture anti Covid. Nel loro organismo, l'infezione dura di più, il virus si replica a ritmi maggiori e, quindi, ha più possibilità di mutare. L'alto tasso d'immunizzazione, semmai, crea una pressione selettiva che avvantaggia i ceppi capaci di eludere gli anticorpi. Perché stupirsi delle eurofrottole, in fondo? Che il giochino funzioni così era chiaro: la scienza, riveduta e corretta, è la foglia di fico per imbellettare decisioni politiche. Basta che, qualora si risedesse al tavolo con Pfizer, la presidente della Commissione Ue non conduca le trattative via sms cancellabili.

RIPETERE GLI ERRORI

Nel frattempo, allarmano le conclusioni sottoscritte dal Consiglio di ieri. Ahinoi, anche dal ministro italiano. Nel paragrafo dedicato alle lezioni da trarre dalla pandemia, si legge che l'Europa «ha assistito all'emergere di una serie di soluzioni e strumenti che possono essere utili nel combattere le malattie prevenibili da vaccino». E quali sono i mirabolanti ritrovati? «La digitalizzazione, con la raccolta e lo scambio di dati a livello di Ue,

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 1+7
Foglio 2 / 2

la creazione del certificato Covid digitale dell'Ue e la cooperazione nell'approvvigionamento, nell'acquisto e nella distribuzione di vaccini». Prospettiva inquietante: la comparsa di qualsiasi patologia per la quale esista o venga fabbricato un antidoto giustificherebbe il ritorno della carta verde. Ovvero, dell'apartheid vaccinale.

Immancabile, infine, il tema delle fake news, con tanto di creazione di un comitato di «esperti sull'esitazione vaccinale» e con il coordinamento delle politiche di «lotta alla disinformazione». Idee che recano sempre un retrogusto amaro di mordacchia.

Lo scenario è desolante: gli Stati propongono di darci un taglio con gli acquisti compulsivi di vaccini, di rivedere i contratti e di attribuire a chi, finora, ha soltanto incassato, le responsabilità giuridiche degli effetti collaterali. E Bruxelles cosa fa? Risponde con più dosi, green pass e censura. Sbagliare sarà umano, eh. Ma perseverare è Ursula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MURO DI GOMMA A destra, Orazio Schillaci, ministro della Salute, protagonista di un intervento coraggioso al Consiglio europeo. Sotto, Stella Kyriakides, commissario Ue [Ansa]

LaVerità
Schillaci s'è desto sui vaccini
L'Ue vuole più dosi e green pass
GUERRA MELONI-MACRON, LA VERA STORIA
Mes, cade l'alibi Germania
la Corte tedesca dice sì
L'Italia deve tenere duro
«Sindacalisti e un ex del Pd corrotti dal Qatar»

Schillaci suona la sveglia sui vaccini
L'Ue risponde: più dosi e green pass
Nuovo studio: «Reazioni gravi sottostimate»

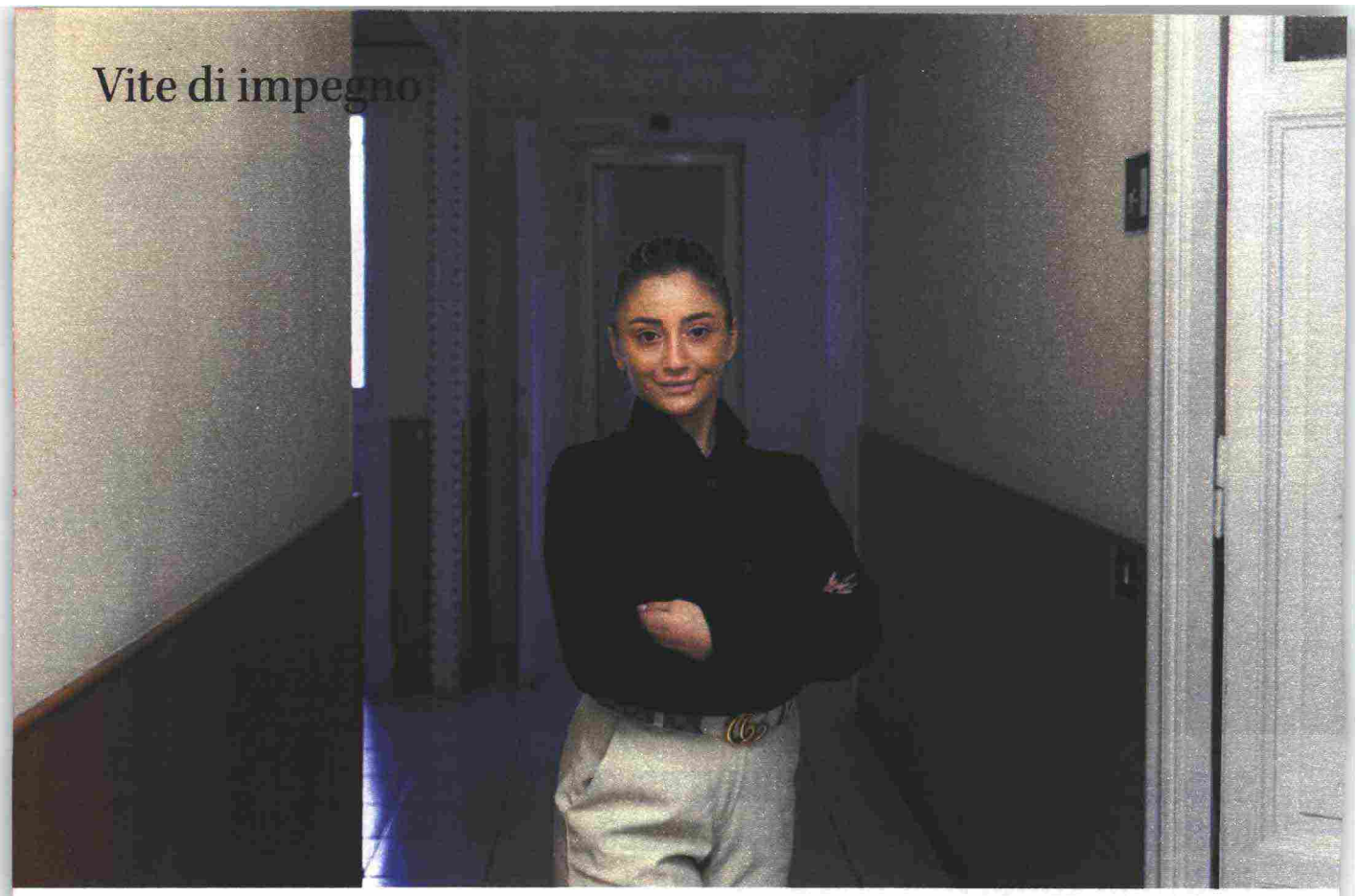
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

L'Espresso

Settimanale

Data 11-12-2022
Pagina 78/82
Foglio 1 / 5



AL SERVIZIO DE

LA SOLIDARIETÀ O LA DIVISA. A CINQUANT'ANNI DALL'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE, A 17 DALLA FINE DELLA LEVA, CONFRONTO A DISTANZA TRA DUE GIOVANI DONNE. LA STORIA E LE SCELTE

DI **TOMMASO GIAGNI**
FOTO DI **ALESSANDRO PENSO**

È caduto un ago durante il laboratorio di cucito. Intorno a un tavolo ingombro di stoffe, sei donne non vedenti e ipovedenti stanno realizzando bambole per un mercatino. Martina Spezzi, 21 anni, può cercare l'ago sul pavimento perché ha il privilegio della vista. Da agosto è volontaria del servizio civile presso l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. E in questa stanza della sede romana, vicino a un quadro che rappresenta note musicali, annuncia festosa di aver trovato l'ago.

Sono trascorsi cinquant'anni dall'istituzione, nel dicembre 1972, del servizio civile

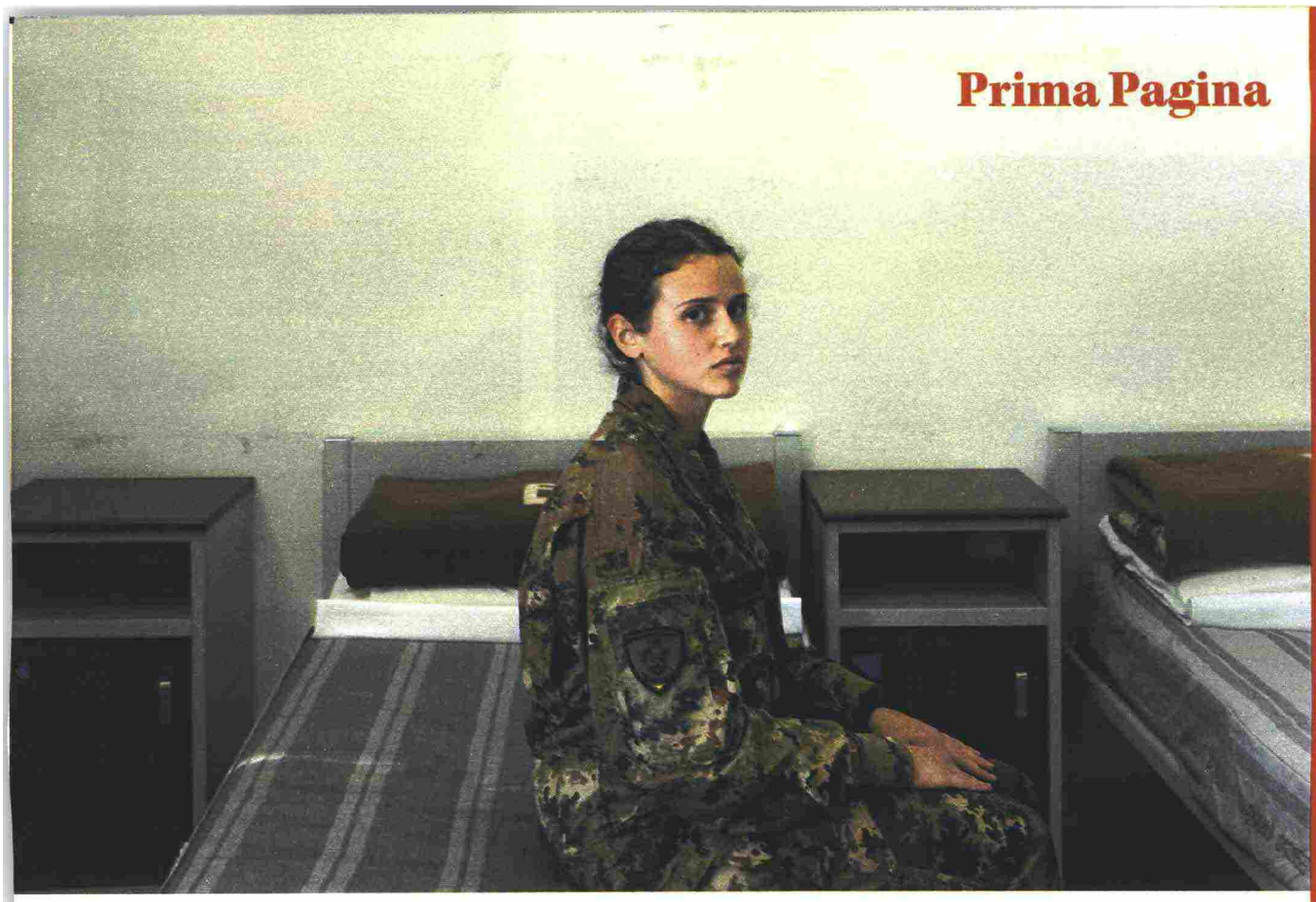
185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Espresso

Settimanale

Data 11-12-2022
Pagina 78/82
Foglio 2 / 5



GLI ALTRI

come obiezione di coscienza al servizio militare. Oggi si chiama servizio civile universale, Martina ha scelto di svolgerlo con l'Uici perché ha persone ipovedenti in famiglia: «Diciamo che ci vivevo già con questa cosa. Ma tutti dovrebbero svolgerlo qui, secondo me: è una crescita personale proprio». Il suo compito principale è l'accompagnamento assistito. Dove serve: a fare una visita medica, al mercato, alla posta. È un servizio di cui l'Uici si occupa da anni per conto del Comune di Roma, in convenzione, attraverso una rete di volontari che copre turni dalla mattina presto fino a sera.

Dopo il diploma alberghiero, Martina ha iniziato l'università. È al secondo anno di Infermieristica, vuole fare dell'assistenza il suo mestiere. Di recente ha avuto il Covid e non è potuta uscire, le è pesato allontanarsi dagli assistiti: «Si crea un rapporto, ci telefoniamo, sono come nonni. Insomma mi mancavano». Il servizio mette auto a disposizione, ma lei preferisce spostarsi a piedi. «A volte conoscono le strade e mi guidano loro». Accompagna fino agli appartamenti, se occorre. «Ci sono persone che non hanno mai visto la loro casa. Allora gliela descrivo». Sorride: «In effetti sto sempre a descrivere».

Linea C, cambio, linea A, cambio, linea B. Tre metropolitane, dalla periferia est di Roma, solo per raggiungere la sede in centro. Martina lavora 5 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, per 444 euro netti al mese. Non si fanno i dodici mesi di servizio civile per soldi, ma la cifra lascia sbalorditi comunque. «Il budget è rimasto indietro, a quando era di 800.000 lire», scuote la testa Giuliano Frittelli, presidente della sezio- →

IL QUOTIDIANO
Filomena Rosotta, 20 anni, all'interno dell'80° Reggimento addestramento volontari "Roma" a Cassino. A sinistra, Martina Spezzi, 21 anni di Roma nella sede dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti dove presta servizio civile

Tommaso Giagni
Scrittore

Foto: Maps Images

185066

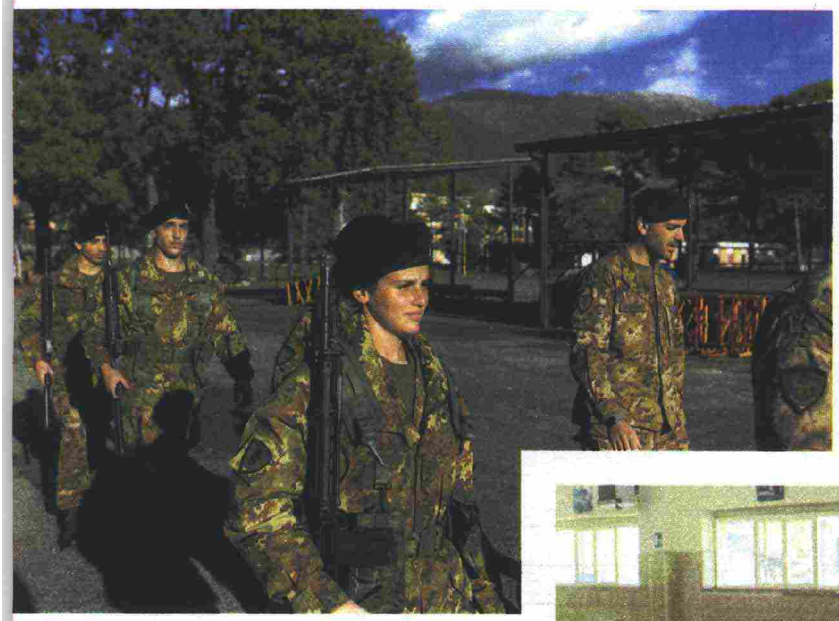
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Espresso

Settimanale

Data 11-12-2022
Pagina 78/82
Foglio 3 / 5

Vite di impegno



→ ne Uici dell'area metropolitana di Roma. «Il nostro bando chiamava 90 persone e ne abbiamo una quarantina». Non si riesce a soddisfare ogni richiesta. L'Uici a Roma ha circa 1.200 soci ma il servizio si rivolge a tutti i residenti, quindi vanno aggiunte diverse centinaia di persone. Frittelli parla da dietro una scrivania, su cui troneggia una vecchia macchina per scrivere in braille. Lo inorgoglisce il servizio d'accompagnamento assistito: «È un fiore all'occhiello per Roma, c'è in poche altre città».

È anche un lavoro delicato, oltre che necessario. «Impegnativo», dice Martina. La dimensione psicologica, la responsabilità di una persona che si affida, gli imprevisti. Lei e gli altri giovani in servizio civile all'Uici hanno una chat, si confrontano. Impegnativa è Roma. Martina esce per accompagnare una delle donne del corso di cucito. Vediamo così lei e la signora Maria, 76 anni, muoversi a braccetto tra monopattini, marciapiedi spaccati, auto parcheggiate dove non si può. «Attenta, c'è un po' di salitella». Devono arrivare a Colli Albani, conviene fare più strada a piedi invece che affrontare, alla stazione Termini, il caos di un cambio di linea metro. Chiacchierano, parlano di sushi, che piace a entrambe. Martina ogni tanto si interrompe per avvertire: «Marciapiede», o: «Eccoci», quando scatta il verde al semaforo. Prendono la metropolitana, sempre a braccetto. Le persone intorno si comportano a seconda delle sensibilità, c'è chi agevola il tragitto e chi neanche si sposta.

LA ROUTINE
Filomena Rosotta a mensa nella caserma di Cassino. A destra, in palestra. In alto, durante un' esercitazione. Al centro, Martina Spezzi, con due ragazze non vedenti nella sede dell'Uici, discutono di manicure

***

L'espressione di Filomena Rosotta la fa ancora più giovane dei suoi 20 anni. È nata dopo l'attacco alle Torri Gemelle e si è arruolata lo scorso ottobre, quando la guerra in Ucraina già spingeva sull'Europa. Viene da Aversa, provincia di Caserta: «L'unica femminuccia di quattro figli. L'unica ad arruolarsi. Ho portato io la novità», ride: «Ai miei fratelli, chiedono: come mai ha scelto questa vita?». La leva obbligatoria è stata sospesa nel 2005: si sceglie, in effetti, di essere in una caserma come

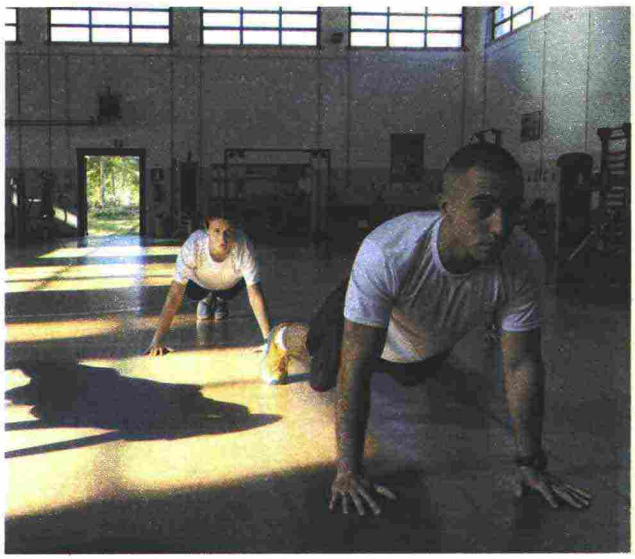
185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Espresso

Settimanale

Data 11-12-2022
Pagina 78/82
Foglio 4 / 5



questa di Cassino (Frosinone), ai piedi dell'abbazia.

Mena ha la mimetica col cognome cucito all'altezza del cuore, sulle maniche lo scudo dell'Italia e quello del reggimento. L'80°, uno dei quattro di addestramento volontari che avviano all'esercito. Per appartenere al primo blocco di Vfp1 del 2022, ha superato test di cultura generale, test fisici, test psicologici. Concluse le undici settimane di formazione, passerà in area operativa o logistica, il tutto dura un anno. L'esercito è stato una folgorazione a tredici anni, il giorno in cui vide alcuni militari impegnati nell'Operazione strade sicure: «Mi misero una sicurezza addosso». Si è diplomata al liceo scientifico, più avanti le piacerebbe prendere la laurea al corso per sottufficiali. Il primo obiettivo comunque è diventare maresciallo, anche per insegnare ciò che stanno insegnando a lei.

Le donne sono state ammesse nelle forze armate nel 1999. In questo reggimento sono quasi un centinaio, Mena ci mostra la sua camerata dove alloggiano in otto. Sveglia alle 6, 45 minuti per prepararsi: «Dev'essere tutto perfetto, il posto branda e l'armadietto. All'inizio le difficoltà ci sono state. A casa ero la prima a essere pronta quando bisognava uscire, qui devo essere ancora più precisa, ogni minuto è prezioso». Il suo posto branda è in ordine, a formare il «cubo». La coperta di lana mostra le iniziali dell'esercito italiano. Sul materasso c'è una sedia. Non vediamo una scrivania, chiediamo a Mena dove si sieda e allora alza, dall'ultima parte del letto, un ripiano di legno: «Ecco. Qui studio». Che cosa? «Il fucile, la bomba a mano», spiega, «le tradizioni del nostro reggimento». Tiene i capelli raccolti secondo la regola, non può truccarsi né portare monili, l'unica ammessa è la fede nuziale. Ci mostra il suo armadietto. In basso, il comparto delle scarpe, dove la sera ripone i pesanti anfibi. Alle 22,15 il contrappello, qualche minuto per mettersi a letto. «Io e la mia collega», indica il posto branda accanto al suo, «siamo le prime ad addormentarsi».

A comandare il reggimento è il colonnello Valerio Lancia, classe 1974. Mentre ci fa strada per entrare nel suo ufficio, si ferma: saluta la bandiera di guerra, che rappresenta l'unità ed è custodita in una teca. «Qui si diventa militari», dice poi, con un gesto ampio che raccoglie la caserma. Qui, allievi e allieve sono in 433, hanno tra i 19 e i 25 anni e appunto sono alla prima esperienza militare. Tre su quattro provengono da Sud e Isole. Ricevono vitto, alloggio e circa 1.050 euro netti al mese. «Imparano le basi, non solo pratiche ma anche etiche. Sento una responsabilità →

MARTINA SPEZZI È VOLONTARIA ALL'UNIONE CIECHI. IL RIMBORSO È DI 400 EURO AL MESE. FILOMENA ROSOTTA NE GUADAGNA MILLE. È AL CORSO DELL'ESERCITO E VUOLE FARE CARRIERA

Foto: Maps Images

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Espresso

Settimanale

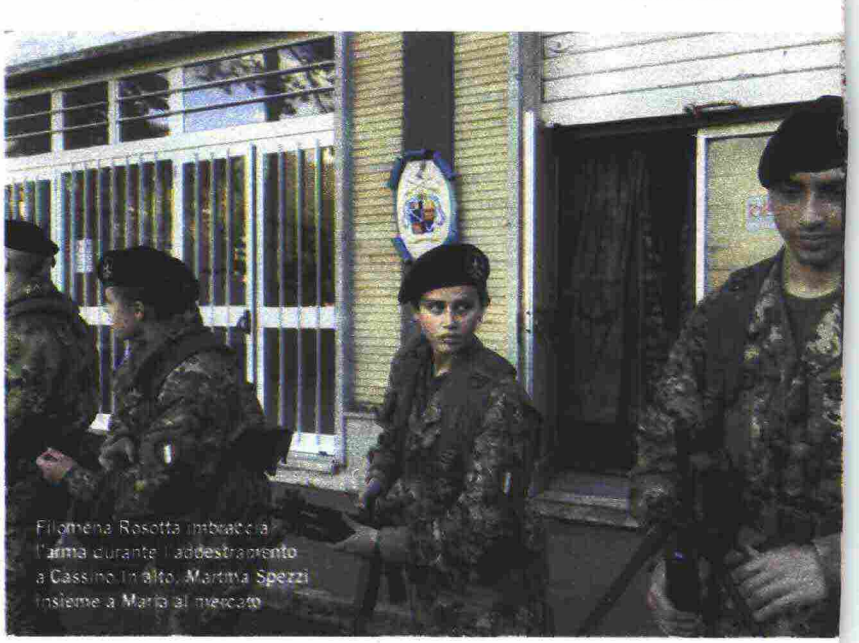
Data 11-12-2022
Pagina 78/82
Foglio 5 / 5

Vite di impegno

→ come da genitore, perché è coinvolto un piano umano». Di ripristinare la leva obbligatoria si è parlato negli ultimi mesi, benché la professionalizzazione abbia impresso una svolta che ha cambiato le cose in profondità. «Vengono qui perché vogliono starci. Per chi è nel mio ruolo, significa avere maggior facilità a lavorare ma anche una difficoltà in più, perché non devi deluderli». Ogni giorno il comandante condivide la tavola a mensa con tre allievi: «Per conoscerli, per capire. Aiutare ad ambientarsi. L'impatto può essere duro, per esempio per la condivisione degli spazi. Ma da quella condivisione nasce il gruppo, il Noi». Allievi e allieve sono ritenuti all'inizio di un percorso. Il comandante lo illustra anche in rapporto alla scelta che cinquant'anni fa obiettava al servizio militare. «Questo primo anno gli permette di rimanere, mentre il servizio civile è a termine. Ma entrambe sono esperienze di altruismo e solidarietà. Entrambe servono il Paese, sta già nel nome».

Mena stamattina ha già seguito una lezione teorica, poi una conferenza sui compiti dell'opera che assiste gli orfani di militari dell'esercito. Poi ha svolto attività fisica all'aperto e in palestra, dove ha imparato la tecnica per salire la corda. Il tempo libero è poco, a lei piace occuparlo leggendo: «Mi piacciono le storie che mi tirano su di morale». Usciamo dagli alloggi. Mena ci dice che può tornare a casa ogni weekend, se ottiene il permesso di fine settimana: «Se ti comporti bene. Per ottenere una cosa devi guadagnartela». Nel piazzale dell'alzabandiera risuonano le marce. Presto allievi e allieve giureranno fedeltà alla Repubblica, a concludere queste prime settimane. Lei si ferma per indossare un casco, imbraccia un fucile, e la seguiamo in una stanza buia. È un simulatore di tiro: c'è uno schermo su una parete, sensori intorno a Mena, il fucile è caricato ad aria compressa. Si accovaccia e inizia a sparare contro un bersaglio sullo schermo. I risultati dei tentativi compaiono su un computer e danno un punteggio. Quando torniamo alla luce, Mena ci spiega che le piace davvero esercitarsi a sparare. Sorride e sembra avere meno di vent'anni, dice: «Mi sento a mio agio». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filomena Rosotta imbraccia l'arma durante l'addestramento a Cassino. In alto, Martina Spezzi insieme a Maria al mercato

"STUDIO DA INFERMIERA. HO AVUTO IL COVID, MI MANCAVANO I MIEI ASSISTITI, SONO COME NONNI". "ARRUOLATA PER VOCAZIONE. MI PIACE QUESTA VITA, MI LAUREERÒ DA SOTTUFFICIALE"

Foto: Maps Images

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 11
Foglio 1

IL CASO

I "bimbi farfalla" e il centro da salvare

Rischia di chiudere Holostem, spin off dell'università di Modena che fa ricerca su terapie avanzate

IGOR **TRABONI**

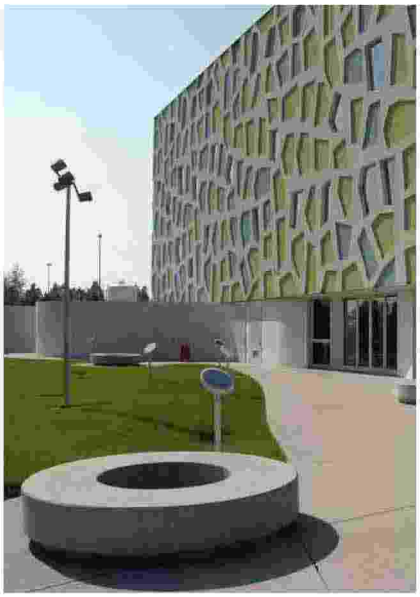
Rischia di chiudere la Medicina rigenerativa di Modena, ovvero lo *spin off* dell'università della città emiliana che dal 2008, tra i pochi centri del genere in Europa, fa ricerca su alcune malattie rare, a iniziare da quella epidermiosi bollosa che colpisce i cosiddetti "bambini farfalla". Entro la fine dell'anno lo Holostem Terapie Avanzate verrà messo in liquidazione (procedura di fatto già iniziata il 23 novembre scorso come deliberato dalla srl) se non interverranno fatti nuovi e quindi privati o settore pubblico che decidano di in vestire su terapie e ricerche che, da un mero punto di vista economico-finanziario, non appaiono "convenienti".

La chiusura del centro di Modena significherebbe anche buttare all'aria decenni di ricerca che fin qui hanno portato a terapie avanzate, a base di cellule staminali epiteliali, e il lavoro sulle terapie cellulari e geniche, anche questo ultradecennale, condotto da una équipe sempre più specializzata coordinata da Michele De Luca e Graziella Pellegrini e forte di 80 scienziati, tutti destinati al licenziamento.

A lanciare il grido d'allarme, con una grande mobilitazione via social, è l'associazione non profit "Le ali di Camilla", nata sempre a Modena tre anni fa e di cui fanno parte pazienti e loro familiari, ma anche ricercatori e clinici. «Non possiamo stare fermi a guardare il futuro dei nostri pazienti sgretolarsi», fanno sapere, mentre sui social corrono gli hastag #SalviamolaMedicinaRigenerativadiModena e #salviamoibambinifarfalla. L'associazione denuncia il rischio «di distruggere la speranza in quella cura che abbiamo sostenuto con tanta fatica e atteso da anni, proprio a un passo dal suo diventare realtà. Ci auguriamo di cuore che si possa trovare una soluzione e che le istituzioni e la società non ci abbandonino in questo momento così difficile».

Un passo che in alcuni casi si è già fatto realtà, inimmaginabile fino a poco tempo fa, come nel caso di Holoclar, il primo prodotto al mondo a base di cellule staminali approvato dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema) e capace di ridare la vista ai malati con ustioni della cornea. E un passo decisivo lo sta per compiere, al termine della sperimentazione e oramai vicina all'approvazione, proprio la terapia genica per i bambini farfalla (ora in corso su 7 bambini e con risultati incoraggianti) già in grado di salvare la vita ad Hassan, il bambino siriano trattato nel 2017 in Germania proprio con la terapia genica sviluppata da Michele De Luca, direttore del Centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari" di Modena e co-fondatore dello *spin off* universitario Holostem. Al piccolo venne trapiantato quasi un metro di lembi di epidermide geneticamente corretta e oggi sta bene, con una vita pressoché normale. Ma tanti altri Hassan, se il centro di Modena dovesse chiudere, potrebbero non farcela, anche perché nelle forme più gravi di epidermiosi bollosa, il 40% dei bambini farfalla non arriva alla pubertà. Qualcosa sembra muoversi a livello politico: il sindaco di Modena Carlo Muzzarelli ha scritto al ministro della Salute Orazio Schillaci e i parlamentari locali del Pd-Italia Democratica e Progressista, Maria Cecilia Guerra e Stefano Vaccari, hanno presentato un'interrogazione allo stesso ministro della Salute per sapere quali soluzioni si intendano adottare in favore del centro di ricerca. Il senatore pd Pierferdinando Casini si è invece rivolto direttamente alla premier Giorgia Meloni e su Instagram ha fatto appello «alla sua sensibilità materna», perché «possa e voglia far scendere il campo il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro Holostem di Modena

Dal 2008 studia l'uso di cellule staminali epiteliali e di altre soluzioni innovative per la cura di malattie rare. I timori dei pazienti fragilissimi e dei loro parenti

Morire di freddo, a vent'anni Bolzano non vede gli ultimi

I "bimbi farfalla" e il centro da salvare

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

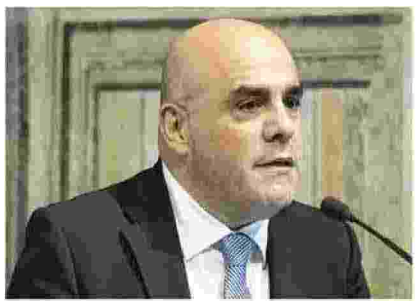
Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 12
Foglio 1

Angelo Luigi Vescovi eletto neo-presidente del Comitato Nazionale di Bioetica 2022-26

Il nuovo organo di consulenza del governo resterà in carica per quattro anni

È stato rinnovato il Comitato Nazionale per la Bioetica: presidente è Angelo Luigi Vescovi, che sostituisce Lorenzo d'Avack, confermato comunque tra i componenti del comitato. I nuovi vicepresidenti è ancora Riccardo Di Segni, insieme a due new entry: Mauro Ronco e Maria Luisa Di Pietro che sostituiscono Laura Palazzani, non confermata nel nuovo Comitato e Mariapia Garavaglia, confermata invece tra i componenti. Questi tutti i nuovi componenti del Comitato: Luisella Battaglia; Carlo Antonio Barone; Raffaele Calabrò; Stefano Canestrari; Tonino Cantelmi; Cinzia Caporale; Giuseppe Casale; Lorenzo d'Avack, Antonio Da Re, Maria Grazia De Marinis, Luisa De Renzis, Alberto Gambino, Maria Pia Garavaglia, Silvio Garattini, Matilde Leonardi, Andrea Domenico Maria Manazza, Domenico Menorello, Maurizio Mori, Assunta Morresi, Alessandro Nanni Costa, Claudia Navarini, Carlo Maria Petrini, Giovanna Razzano, Marcello Ricciuti, Giuliana Ruggieri, Luca Savarino, Lucetta Scaraffia, Stefano Semplici e Grazia Zuffa. Tra questi nomi, diverse le conferme rispetto al precedente Comitato ma molte anche le new entry: Carlo Antonio Barone, Raffaele Calabrò, Tonino Cantelmi, Giuseppe Casale, Luisa De Renzis, Alberto Gambino, Matilde Leonardi, Andrea Domenico Maria Manazza, Domenico Menorello, Assunta Morresi, Alessandro Nanni Costa, Claudia Navarini, Giovanna Razzano, Marcello Ricciuti, Giuliana Ruggieri e Stefano Semplici. Il Comitato Nazionale per la Bioetica resta in carica quattro anni a decorrere dalla data del 6 dicembre 2022. «Esprimo profonda soddisfazione per la costituzione del Comitato Nazionale di Bioetica - commenta la presidente Meloni - Nella nomina di questo importante organismo si è tenuto conto dei criteri di pluralismo ideale e professionale, e dell'inclusione di un'ampia varietà territoriale, di esperienze e provenienze. Nel CNB sono stati assicurati la prevista rotazione dei membri, l'equilibrio di genere e le rappresentanze delle aree medica, filosofica, giuridica, delle competenze biotecnologiche e religiose. Formulo al Comitato i migliori auguri di buon lavoro».



Angelo Vescovi

EUGENIA SERMONTI

SALUTE&BENESSERE

Il valore degli esiti clinici negli ospedali italiani

L'Europa s'impegna sul cancro

Angelo Luigi Vescovi eletto neo-presidente del Comitato Nazionale di Bioetica 2022-26

Sanità: ingente round di investimento IPSA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 11-12-2022
Pagina 12
Foglio 1

Il valore degli esiti clinici negli ospedali italiani

Agenas e Aiop hanno presentato il 'Rapporto sulla qualità degli outcome clinici negli ospedali italiani', un documento che propone una valutazione comparativa delle strutture ospedaliere, elaborata sulla base del livello di aderenza agli standard quantitativi e qualitativi disponibili. L'impostazione di fondo è il confronto tra le strutture di diritto pubblico e le strutture di diritto privato del Servizio Sanitario Nazionale rispetto a una selezione di indicatori core del Programma Nazionale Esiti (PNE) di Agenas. Ne è venuta fuori una fotografia della qualità offerta dal nostro Servizio Sanitario Nazionale, considerando la natura giuridica delle strutture e valutando l'eterogeneità interna a ciascun comparto, sia a livello nazionale sia a livello interregionale e intra-regionale. «L'area gravidanza e parto - spiega Barbara Cittadini, presidente nazionale di Aiop - è la sola nella quale sono le strutture di diritto pubblico ad ottenere una valutazione migliore. Secondo il rapporto, inoltre, l'eterogeneità qualitativa coinvolge sia le strutture private che pubbliche, che operano in un medesimo contesto epidemiologico e territoriale, rispondendo in modo diverso a bisogni di salute analoghi. Il Rapporto - prosegue Cittadini - rappresenta un nuovo, importante contributo di Agenas per fornire indicazioni utili per i servizi sanitari e a governare il cambiamento, nella consapevolezza - comune e condivisa con Aiop - che un sistema sanitario universalistico deve poter assicurare livelli di appropriatezza, efficacia, sicurezza adeguati e omogenei su tutto il territorio nazionale, a prescindere dalla natura giuridica delle strutture ospedaliere». Il Rapporto è disponibile sul sito www.aiop.it e fotografa le varie aree di azione sanitaria, comparando il pubblico al privato. «Questo lavoro - ha concluso Cittadini - dimostra che le strutture di diritto privato del SSN non temono la valutazione e non sfuggono alla comparazione ma, al contrario, hanno bisogno di dati scientificamente validati per conoscere il livello di qualità che offriamo ai nostri pazienti».

CRISTINA SAJA

Barbara Cittadini

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 9
Foglio 1

Bari, infermiere picchiate da parenti di paziente

Insultate e poi colpite con calci, pugni e schiaffi da due familiari di una donna ricoverata, solo per aver chiesto loro di entrare in reparto uno alla volta per tutelare la loro stessa parente, una paziente fragile. È quanto hanno dovuto subire due infermiere dell'Asl di Bari, in servizio nell'ospedale di Putignano. Le professioniste sono state aggredite, prima verbalmente e poi fisicamente, da due donne che pretendevano di visitare la loro parente entrando contemporaneamente nella stanza dov'è ricoverata, nonostante il regolamento vieti espressamente l'ingresso nei reparti a più di un familiare, per garantire la sicurezza dei pazienti. Le due infermiere hanno riportato ferite lievi ma psicologicamente sono molto provate. Questo è il secondo episodio di violenza in 20 giorni ai danni di operatori sanitari in Puglia.

Covid, ci sono troppe dosi di vaccino
Si muove l'Ue: «Spreco inaccettabile»

L'epidemia in Italia «è sotto controllo»

Arcuri, in Calabria fa marcia indietro sulla legge "salvaslot"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 10-12-2022
Pagina 22
Foglio 1

Foto donate all'ospedale dello Smom

Sarà inaugurata martedì a Roma presso l'ospedale San Giovanni Battista alla Magliana (ore 17) una mostra delle opere donate alla struttura del Sovrano militare ordine di Malta (Smom) dal fotografo polacco Tomasz Gudzowaty. Nei giorni seguenti le foto verranno sistemate in ambulatori e corsie.

Quei giovani contesi da svastica e croce

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Martedì 13 Dicembre 2022 — Anno 158°, Numero 343 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Bonus bollette per imprese: utilizzata solo la metà dei crediti d'imposta

Giuseppe Latour e Giovanni Parente —a pag.38

Domani con Il Sole
Cambia lo sport dilettantistico, sotto esame le nuove regole

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 24303,68 +0,11% | SPREAD BUND 10Y 188,80 -0,30 | BRENT DTD 80,32 +1,38% | NATURAL GAS DUTCH 136,10 -2,65% Indici & Numeri → p. 45-49

LE TANGENTI ALL'EUROPARLAMENTO

Qatargate, perquisizioni a raffica. Procura di Milano in campo

Cimmarusti, Monaci e Romano —a pag. 12

1,3 milioni

EURO IN CONTANTI RECUPERATI

Fino a ora gli inquirenti di Bruxelles hanno sequestrato circa 1,3 milioni di euro. Ieri è scesa in campo la Procura di Milano con alcune perquisizioni a Milano e Calusco D'Adda (Bergamo) a casa di Panzeri dove hanno sequestrato altri 17 mila euro

L'ANALISI

DOSSIER GREEN E SOSPETTI

di Adriana Cerretelli

A Bruxelles è allarme rosso. «È solo la punta dell'iceberg. Il peggio probabilmente deve ancora venire», si ripete nei corridoi delle istituzioni europee. Il Qatargate, il più grande scandalo di corruzione e riciclaggio della storia dell'europarlamento, rischia infatti di scoperchiare un nuovo vaso di Pandora. —a pagina 12

Allarme influenza e Covid, perduti a fine anno 30 milioni di giorni lavoro

L'emergenza sanitaria

La mancata lezione della pandemia: pochi medici e ospedali presi d'assalto

Nelle imprese straordinari e turni più lunghi per gestire le assenze

Una tempesta perfetta. È quella provocata dall'influenza, che quest'anno si presenta in forma particolarmente virulenta, e dal Covid ancora in agguato, come testimoniano i 100 morti al giorno. Il tutto sta provocando uno tsunami che a fine anno si tradurrà in circa 30 milioni di giornate di lavoro perse, per un impatto che si aggira sui 4,5 miliardi di euro, tra mancata produttività e costi per lo Stato. Enorme pressione sui pronto soccorso, medici e farmaci introvabili.

Bartoloni, Cerati, Naso —a pag. 5

Superbonus, intesa sullo sblocca crediti garantito dallo Stato

Incentivi all'edilizia

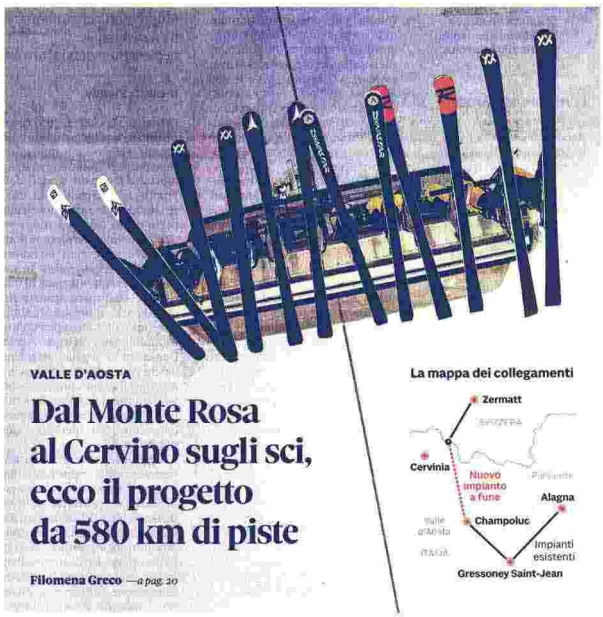
Novità per la cessione crediti del superbonus. Dopo una giornata di riunioni si profila l'intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche.

Marco Mobili —a pag. 3

LA LEGGE DI BILANCIO

Decontribuzione, proroga in vista per il lavoro al Sud Pressing sulle pensioni

Pogliotti e Rogari —a pag. 2



VALLE D'AOSTA

Dal Monte Rosa al Cervino sugli sci, ecco il progetto da 580 km di piste

Filomena Greco —a pag. 20

Nel cuore delle Alpi. Un investimento da 75 milioni di euro per collegare in alta quota cinque vallate e 38 vette

I sindaci delle grandi città: misure per il caro affitti

Qualità della vita

L'emergenza casa nelle città italiane è uno dei temi forti della 33esima edizione della Qualità della Vita, l'indagine del Sole 24 Ore sulla vivibilità delle 107 province italiane. In media, i canoni di locazione incidono per il 50% sul reddito medio. Il caro affitti sta rendendo le città invivibili (a Milano incide in media sul 60% del reddito), mentre gli affitti brevi favoriscono l'impennata dei prezzi. Sala (Milano) e Nardella (Firenze) studiano misure per alleviare i canoni. Il ministro Urso chiesto alla Ue di sfruttare i fondi Industria 4.0 non utilizzati dalle imprese.

Paparo, Pieraccini, Io Conte, Tripodi —a pag. 6

LA MINISTRA PER LA FAMIGLIA

Roccella: «Colmare le differenze di genere nel mondo del lavoro»

Michela Finizio —a pag. 6

PANORAMA

MERCATI

Microsoft rileva il 4% della Borsa di Londra e fornirà servizi cloud

La Borsa di Londra, il Lse Group, e Microsoft hanno stretto un accordo strategico di 10 anni per progettare l'infrastruttura dati di Lseg utilizzando Microsoft Cloud e sviluppare nuovi prodotti e servizi per dati e analisi. Microsoft ha poi acquisito una partecipazione del 4% in Lseg da York Holdings II e York Holdings III e da Thomson Reuters. —a pagina 30

PIL DELL'EUROZONA

ITALIA LEADER GRAZIE AGLI INVESTIMENTI

di Marco Fortis —a pag. 18

STRATEGIE INDUSTRIALI

UN FONDO UE PER FACILITARE IL GREEN DEAL

di Margrethe Vestager —a pag. 19

CARBURANTI

Benzina, in tre mesi frodi per 1 miliardo di euro

Quasi un miliardo negli ultimi tre mesi. È il valore delle frodi su accise e Iva dei carburanti scoperte dalla Guardia di Finanza dopo l'intensificazione dei controlli. —a pag. 11

ENERGIA

Usa pronti alla svolta sulla fusione nucleare

Per la prima volta, scienziati del Lawrence Livermore National Laboratory, in California, hanno ottenuto da un reattore a fusione più energia di quella necessaria ad attivare il processo. —a pag. 15

Rapporti

Motori & Flotte
All'auto serve energia a basso costo

—Oggi l'inserto con il Sole 24 Ore

Salute 24

Lombardia
Progetto pilota per il Dna neonatale

Francesca Cerati —a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri la promo Natale. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

185066

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 147 - N. 295

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Croazia-Argentina
Modric e Messi, chi farà l'impresa?
di **Alessandro Bocci** e **Arianna Ravelli** a pagina 42

Francia-Marocco
Che duello (oltre il calcio)
di **Aldo Cazzullo** a pagina 43

MD

I fondi del Pnrr

UNA SFIDA CHE PUÒ CAMBIARCI

di **Maurizio Ferrera**

Urge una ristrutturazione. Così s'intitola il Rapporto speciale che l'ultimo fascicolo dell'*Economist* dedica all'Italia. L'anno scorso, grazie a Mario Draghi, avevamo ottenuto l'onore della copertina come «Paese dell'anno». A distanza di dodici mesi, il settimanale inglese riconosce i progressi effettuati, ma punta il dito sui nodi irrisolti del nostro modello economico e sociale. E ci invita, appunto, a ristrutturare, a non sprecare il generoso bonus dell'Europa, fatto di crediti agevolati e sovvenzioni.

Le sfide sono quelle di sempre. Innanzitutto la scarsa competitività, che anno dopo anno ci fa perdere terreno rispetto ai nostri concorrenti: non solo la Spagna e presto la Grecia, ma fra un paio di decenni anche l'area est-europea. Poi c'è il livello inadeguato di competenze dei giovani: per altro più di due milioni non studiano e non lavorano, soprattutto al Sud. Aggiungiamo i bassi tassi d'occupazione, in particolare femminile, che rendono sempre più vulnerabili le famiglie mono-reddito e sempre più problematico il finanziamento del welfare. E, ancora, il calo della natalità, che ci farà perdere undici milioni di abitanti nel prossimo cinquantennio, rendendo l'Italia meno popolosa di Spagna e Polonia.

Questi aspetti non sono indipendenti l'uno dall'altro, ma formano un vero e proprio circolo vizioso. Il Paese sopravvive e, in alcuni momenti o ambiti, manifesta persino una inaspettata vitalità. Ma si tratta di un equilibrio precario e insidioso.

continua a pagina 26

La polizia negli uffici dei deputati a Bruxelles. Sequestrati 750 mila euro alla politica greca. La rete di Panzeri

Tutti i soldi del caso Qatar

Metsola all'Europarlamento: la Ue sotto attacco. Kaili non sarà più vice

di **Francesca Basso**
Giuseppe Guastella
e **Paolo Valentino**

L'Ong di Antonio Panzeri, avrebbe ricostruito la polizia federale belga, sarebbe il paravento dietro al quale era mascherato un meccanismo oliato che serviva a distribuire mazzette per conto del Qatar. Intanto, l'inchiesta sulla corruzione all'Europarlamento si allunga fino a Milano. Nuove perquisizioni. Al setaccio l'intera rete dei contatti dell'ex europarlamentare lombardo. La presidente Roberta Metsola ha sospeso la vice Kaili: «L'Ue sotto attacco».

da pagina 2 a pagina 5

SUPERBONUS VERSO LA PROROGA

Si tratta sulle pensioni

di **Enrico Marro**

Pensioni minime, soglia di utilizzo del Pos, Superbonus, smart working (che va verso la proroga). Da oggi il governo valuta gli emendamenti alla Manovra. a pagina 8

RIENTRO DEI MEDICI: «CONTRARIA, NON VOTO»

No vax, strappo di Ronzulli

di **Paola Di Caro**

«Non posso votare sì». Lo strappo di Licia Ronzulli, senatrice di FI, contraria al rientro in corsia dei medici no vax. Forza Italia seguirà la maggioranza. a pagina 9

GIANNELLI

L'ANNUNCIO

Fusione nucleare, svolta negli Usa «Vicini a energia pulita e illimitata»

di **Massimo Sideri**

Per la prima volta nella storia degli esperimenti sulla fusione nucleare sarebbe stata prodotta più energia di quella usata per innescarla. L'annuncio degli Usa: «Noi vicini all'energia pulita e illimitata». alle pagine 12 e 13

La repressione Nuovo pacchetto di sanzioni europee contro Teheran

Iran, l'orrore non finisce: Majid, 23 anni, impiccato in piazza

di **Greta Privitera**

Il boia in Iran ha impiccato un altro giovane sceso in piazza contro il regime. Majidreza Rahnavard, aveva 23 anni (*foto*). Come il suo coetaneo, Mohsen Shekari, ammazzato pochi giorni fa per il reato di «inimicizia conto Dio». È stato condannato a morte il 23 novembre perché accusato di aver ucciso due uomini della forza paramilitare dei Basij, impiegata nella repressione delle manifestazioni anti-governative. Majidreza era un giovane wrestler che sognava di viaggiare. La Ue ha approvato un pacchetto di sanzioni contro l'Iran. a pagina 16

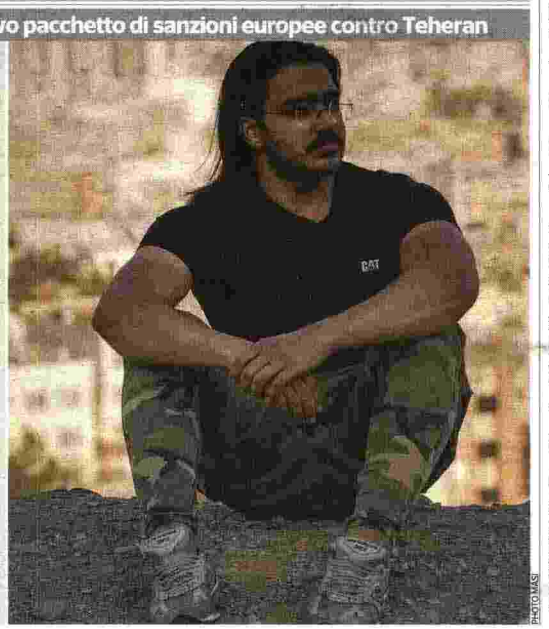


PHOTO MASI

Milano Lui: «L'ha fatto apposta»

Il rider investito da una minicar che poi fugge via

di **Federico Berni**

«Mi ha investito apposta». Questa la denuncia di un rider 28enne che fa consegne a Milano. A investirlo una microcar fuggita nel buio. I fatti risalgono alla fine del novembre scorso, sulla ciclabile all'altezza di Porta Venezia. a pagina 23 **Frignani**

LA LETTERA

LA PREMIER ALLA MADRE DI GRAZIELLA DE PALO

«Con lei, per la verità»

di **Giorgia Meloni**

Cara Renata, le scrivo da madre a madre ma anche nella mia responsabilità di presidente del Consiglio, per assicurarle che farò quanto possibile per consentirle di avere quella verità a cui lei giustamente aspira da oltre 40 anni.

Graziella De Palo

continua a pagina 21

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La morale di Eva

Se ti riempiono un sacco di banconote fino all'orlo per parlare bene del Qatar e tu parli bene del Qatar, sei una politica corrotta, ma lineare. Invece l'eurosocialista (nel senso di socialista sensibile agli euro) Eva Kaili ha scelto una strada più contorta, non limitandosi a tessere l'elogio dei suoi corruttori, ma usandolo per sputare sull'Europa che le passa lo stipendio, quello regolare. Forse avrete visto anche voi le immagini del memorabile intervento al Parlamento di Bruxelles in cui la vicepresidente Kaili proponeva il Qatar come modello sindacale per il nostro Continente: «Impariamo da loro, lì c'è il salario minimo!». Di sicuro c'è quello massimo, riservato a lei e ai suoi compari.

Nell'area socialista è partita la solita corsa a prendere le distanze dalle Kaili e dai Panzeri, come se l'avidità e il lobbismo a favore dei mostruosamente ricchi fossero incompatibili con la loro parte politica, che ne ha invece sempre fornito amplissime testimonianze. L'aggravante di sinistra, se così si può dire, sta in quel non accontentarsi di adulare il finanziatore, ma nel volere trasformare persino l'adulazione a pagamento in una caricatura di battaglia progressista. Che consistano in questo i vantaggi del famoso «multipolarismo» decantato dagli esegeti del modello arabo, russo, indiano, cinese? Definire bieco e corrotto il capitalismo occidentale mentre si prendono le mazzette da quello degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
9 771120 498008
185066

ORMESANI WE LINK YOUR WORLD
PROBLEMI DOGANALI?
ADM

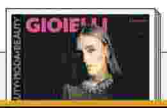
la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N°293 | Martedì 13 dicembre 2022 | Oggi con *Gioielli* | In Italia € 1,70

ORMESANI WE LINK YOUR WORLD
PROBLEMI LOGISTICI?
ADM



BRUXELLES

Qatargate c'è un pentito nell'indagine

Rivelazioni in procura e autosospensioni
Perquisizioni e sigilli all'Europarlamento

Dopo quattro giorni, sei interrogatori e una sfilza di sequestri e uffici sigillati, un "pentito" si è fatto avanti con la procura belga. È la prima svolta nel Qatargate: uno dei "toccati" dall'inchiesta ha iniziato a collaborare con gli inquirenti, a illustrare la rete di Panzeri, a spiegare le attività della sua Ong "Fight Impunity" e a stilare un elenco di tutti quelli che hanno collaborato con l'ex parlamentare.

di **Rosaria Amato** *a pagina alle pagine 6 e 7*

L'analisi

A sinistra è tornata la questione morale

di **Stefano Cappellini**

Ci sono buone probabilità che Antonio Panzeri, esponente di Articolo uno, avrebbe partecipato al congresso costituente del nuovo Pd nel fronte di quanti invocano un cambio di nome: da Partito democratico a Partito del lavoro. Premura perfino coerente per un ex sindacalista della Cgil.

a pagina 8

Il retroscena

Così quell'Ong chiese soldi anche alla Ue

di **Foschini** *e* **Tito**

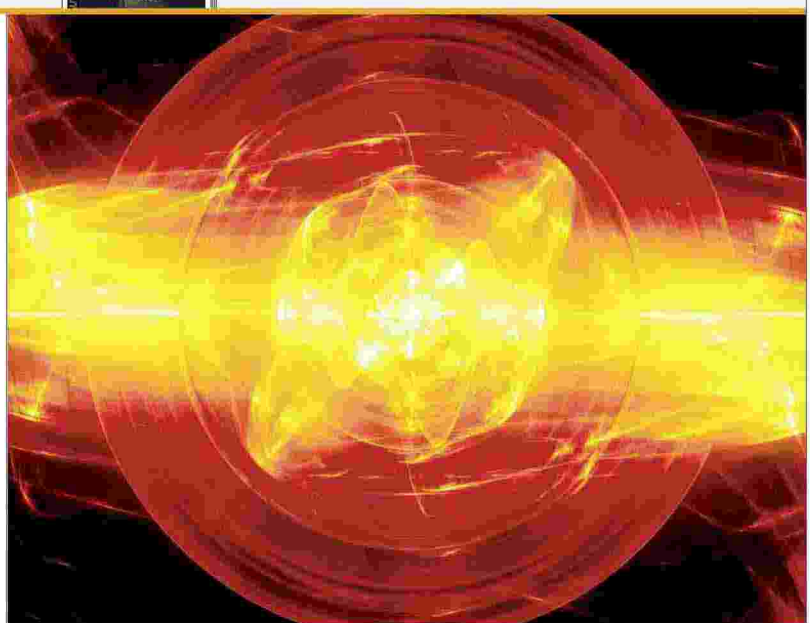
C'è un luogo dove gli investigatori belgi pensano di trovare il vero tesoro della Qatar connection. Non il trolley a mano pieno di banconote da cinquanta e venti euro, per un totale di 650mila, dal padre di Eva Kaili. Non il borsone da mezzo milione a casa di Pier Antonio Panzeri.

a pagina 7

Verso un decreto anti ritardi

Pnrr, ecco tutti i progetti a rischio

alle pagine 12 e 13



La ricostruzione in 3D di una fusione nucleare come quella avvenuta al Lawrence Livermore National Lab in California

LA SCOPERTA

La scintilla del futuro

Oggi l'annuncio dell'amministrazione Biden: per la prima volta nella storia gli scienziati saranno in grado di produrre energia utile da una fusione nucleare

Il commento

Il sogno di domare la luce del sole

di **Amedeo Balbi**

Qualche anno fa lo studioso Vaclav Smil ha ricostruito la storia delle società umane.

a pagina 32

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

I più ottimisti lo chiamano il "Santo Graal" dell'energia, e non è facile dargli torto, se realizzerà davvero le sue promesse. La fusione nucleare è stata completata al Lawrence Livermore National Lab.

alle pagine 2 e 3 con un articolo di **Luca Fraioli** *a pagina 4*

L'intervista

Barabaschi, che dirige il centro europeo Iter "È un passo avanti per i nostri figli"

di **Elena Dusi**

a pagina 3

Feltrinelli Editore
Una storia del potere in Italia, con documenti e interviste inedite.
feltrinellieditore.it
LUCIA ANNUNZIATA
L'INQUILINO
Da Monti a Meloni: indagine sulla crisi del sistema politico
Feltrinelli

La strage di Milano

Piazza Fontana 53 anni dopo il governo assente

di **Massimo Pisa**

La sintesi più efficace la azzecca l'80enne Paolo Silva, anche quest'anno dietro lo striscione dei familiari per piangere suo padre Carlo. A chi gli chiede del silenzio di tutta la maggioranza di governo, risponde con un fulmine: «Sono cinquantatré anni che tacciono! E cosa dovrebbero venire a dirci?».

a pagina 17

Caso Soumahoro

Cara Concita, Liliane Murekatete è indifendibile

di **Francesco Bei**

a pagina 11

La repressione

GRAZIELE ROUSTER/CORBIS, VALERIO PENNICINO/GETTY

L'Iran non si ferma giovane impiccato dove aveva protestato

di **Colarusso** *e* **Serranò**

a pagina 21

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con I Manga delle Scienze € 11,60

NZ

185066

IL RACCONTO

FAMIGLIA NELLA NEVE LA FAVOLA DEL PUB

CATERINA SOFFICI

Era una notte buia e tempestosa. Questa storia inizia come una fiaba perché anche se piccola non è insignificante e ha il sapore delle favole natalizie, quelle che ci fanno sentire migliori. – PAGINA 29

IL DIBATTITO

LA POLVERIZZAZIONE DELL'EX CETO MEDIO

GIOVANNI DE LUNA

Il ceto medio si è disintegrato prima come "classe" poi come concetto in grado di spiegare gli assetti sociali del nostro Paese. Oggi è un pulviscolo di figure eterogeneo. – PAGINE 30 E 31

LA STAMPA

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.343 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

LA SEDUTA DELL'EUROPARLAMENTO SUL DOHA-GATE. TAJANI: LA RESPONSABILITÀ È DEI SINGOLI NON DELL'ISTITUZIONE

"Democrazia Ue sotto attacco"

Metsola: "Furiosa". Trovati 750 mila euro in casa Kaili e 17 mila in quella di Panzeri. Sigillati gli uffici italiani

MARCO BRESOLIN

Roberta Metsola è «arrabbiata». Anzi: «furiosa». Perché ieri è stato «uno dei giorni più lunghi della mia carriera». Viktor Orban, invece, ha subito colto l'occasione per una personale vendetta: «Buongiorno al Parlamento europeo» ha twittato il premier ungherese, pubblicando un meme della celebre foto di Ronald Reagan e George Bush che se la ridono con la scritta «e poi dicono che il Parlamento europeo è seriamente preoccupato per la corruzione in Ungheria». Il vero problema, sottolinea Metsola, è che «la democrazia è sotto attacco». – PAGINE 2-5

IL RETROSCENA

Migranti, il pugno duro di Meloni Confische e porti vietati alle Ong

FRANCESCO GRIGNETTI, ILARIO LOMBARDO

Fuora si ricomincia contro le Ong e sui migranti. Giorgia Meloni lo annuncia con voce squillante: «Si parla di un cambio di rotta del governo. Assolutamente no. Il governo non intende cambiare posizione». Non cambia nulla, quindi. Nessun dietrofront. Nella consueta rubrica con auto-domande, gli #appuntidiGiorgia, la presidente del Consiglio, letto qua e là di retromarcia sui migranti per via delle navi ammesse in porto a Bari e Salerno, assicura che «non sarà così». Tolta la maschera, Meloni torna ad assumere un volto più duro. – PAGINA 8

I DIRITTI

Io, garante dei detenuti vi dico perché le carceri ci riguardano tutti

MAURO PALMA*

L'analisi con cui Donatella Stasio descrive realtà e problemi della detenzione in carcere richiede una riflessione. – PAGINA 29

LA GIUSTIZIA

Così l'agenda di Nordio minaccia l'indipendenza della magistratura

EZIA MACCORA*

Dopo l'intervento del Ministro Nordio in Parlamento, si è riaperto il dibattito sulla riforma della giustizia. – PAGINA 9

L'ANALISI

QUESTIONE MORALE ORA LA SINISTRA DEVE RISPONDERE

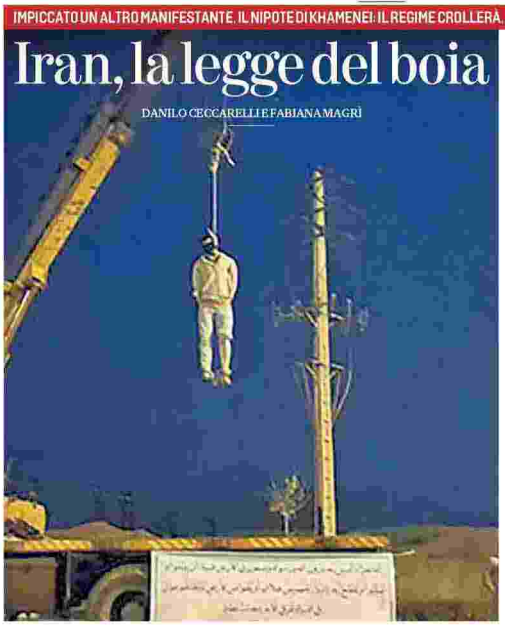
FEDERICO GEREMICCA

Se non ci fossero di mezzo i simboli, quella che ha come epicentro il Parlamento europeo potrebbe forse finire archiviata come una nauseabonda vicenda di corruzione politica: gravissima, certo, ma né rara né inedita. Né rara né inedita, intendiamo, per la stessa sinistra italiana. Ma ad esser colpiti, stavolta, sono appunto dei simboli: e questo cambia decisamente le carte in tavola. Obbligando ad una discussione e ad un'assunzione di responsabilità non esauribile nel pendolo un po' ipocrita tra garantismo e presa di distanze. E invece è sorprendente e imbarazzante il silenzio che al terzo giorno di bufera continua a regnare a sinistra: dal segretario uscente del Pd Enrico Letta a tutti gli alti dirigenti dei partiti progressisti non è volata neanche una mosca. – PAGINA 4

IMPICCATO UN ALTRO MANIFESTANTE. IL NIPOTE DI KHAMENEI: IL REGIME CROLLERÀ. APPELLO DELLA STAMPA: 150 MILA FIRME

Iran, la legge del boia

DANILO CECCARELLI E FABIANA MAGRÌ



SE GLI AYATOLLAH HANNO IL TERRORE DI NOI DONNE

DACIA MARAINI

Il colmo dell'orrore è stato raggiunto dalla tortura e l'uccisione di Mahsa Amini. Cosa ci si può aspettare di meno dal regime dei fanatici mullah che stanno usando il terrorismo istituzionale per mettere a tacere chi protesta per la libertà? Il terrore continua oggi con Fahimeh Karimi, una giovane donna iraniana, allenatrice di pallavolo, madre di tre bambini, rinchiusa nelle severe carceri del suo paese con l'accusa di avere sferrato dei calci a un paramilitare in una dimostrazione di strada. Rischia centinaia di frustate, e se la sentenza senza processo procede con questo crescendo di rabbia, rischia la pena di morte. Viene da chiedersi accorati, stupiti, scandalizzati, amareggiati, basiti: ma cosa è che vi fa tanta paura delle donne? – PAGINA 29

LA STRAGE IN AUTO

Rabbia ad Alessandria Parla il papà di Maruan "Vogliono vederci morti"

NICCOLÒ ZANCAN

Erano tutti amici prima dell'incidente. Vivevano nelle case popolari di Alessandria. – PAGINA 19

CAPURSO E FREZZATO – PAGINA 18

LA SALUTE

Fauci ai futuri scienziati "Siate duri con la politica"

ANTHONY FAUCI

Sebbene sia riluttante a usare l'abusata espressione "sembra ieri", mi sento così nel momento in cui mi accingo a lasciare l'Istituto nazionale di sanità dopo oltre cinquant'anni. A 81 anni ricordo ancora distintamente la prima volta in cui, nel luglio 1968, arrivai in auto nel campus del Nhi. – PAGINA 13

LA SCOPERTA

Fusione nucleare a freddo "Arriva l'energia illimitata"

PIERO MARTIN

Secondo uno studio dell'emittente britannica Channel 4 un singolo post Instagram di Ronaldo causa un utilizzo di energia elettrica - da parte dei suoi seguaci sui social - pari al consumo tipico di dieci famiglie del Regno Unito per un intero anno. – PAGINA 25

CARRATELLI E SIMONI – PAGINE 24 E 25

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno XLIX - Numero 295 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

UN CASO IN MAGGIORANZA

Ronzulli in trincea: «Per coerenza non voto il dl Rave, sdogana i No Vax»

Intanto Meloni insiste su App18: «Bonus cultura solo ai poveri»

«Non strumentalizzate una decisione personale». La capogruppo forzista al Senato Licia Ronzulli non voterà il dl Rave perché contiene il reintegro del personale medico No Vax. Manovra, ultima battaglia di emendamenti.

servizi alle pagine **2-3**

IL PNRR IN RITARDO

CARISSIMA INEFFICIENZA

di **Marcello Zacché**

Il Pnrr è in lizza per diventare il primo problema del governo Meloni. Il piano europeo, come noto, assegna all'Italia 200 miliardi di spesa da distribuire tra il 2022 e il 2026 in una serie di progetti di investimento. Il tema è che l'aumento dei costi dell'energia, e quello dei tassi di interesse - le due grandi variabili che non erano state messe in conto allo scoppio della pandemia - hanno già rallentato la progressione del piano. Andando a indebolire quello che doveva essere l'effetto virtuoso principale dell'intero Pnrr, vale a dire la crescita del Pil.

Intesa Sanpaolo e Sda Bocconi, in un report presentato qualche giorno fa, hanno calcolato che l'effetto stimato del Pnrr sulla crescita dell'economia italiana è in forte contrazione. Rispetto alle stime del governo dell'aprile scorso (già ridotte rispetto a un anno fa), il contributo del Pnrr al Pil di qui al 2026 cala dal 3,6 al 2,5 per cento. E, nello stesso tempo, cambia anche la distribuzione delle spese, che slitta verso la coda del periodo.

Per gli economisti di Bocconi e Intesa, alla base della contrazione ci sono gli effetti della crisi economica che stiamo vivendo. Ma alla misurazione puntuale e, possiamo dire, scientifica di un modello di previsione come questo, si sommano anche altre ragioni. Ce ne sono quasi una al giorno. Ieri, per esempio, era la volta degli asili: il Pnrr destina 4,6 miliardi per creare 265mila nuovi posti in asili e nidi d'infanzia. Ma la Corte dei Conti ha denunciato «il mancato rispetto dell'obiettivo intermedio relativo alla selezione degli interventi da ammettere a finanziamento», con il rischio di perdere le risorse destinate. In pratica i lavori non riescono ad essere assegnati perché gli enti locali non fanno le gare e il ministero di riferimento non riesce ad aiutare. Intesa o Bocconi non lo dicono nemmeno sotto tortura e tanto meno lo quantificano, ma è evidente che il tema è uno solo: quella parte di fondi del Pnrr che si scarica sulla Pubblica Amministrazione è a forte rischio. Il problema non riguarda le grandi stazioni appaltanti, come per esempio i bandi delle Ferrovie su grandi opere come l'alta velocità Napoli-Bari. Questi marciano spediti grazie alla consuetudine nell'assegnare gare a imprese di costruzione o consorzi, anch'essi bene allenati. Idem per i sistemi portuali, organizzati con una sorta di commissario ad hoc per il Pnrr. Diverso è invece il caso delle gare che devono fare i conti con la limitata o nulla capacità progettuale delle migliaia di piccoli Comuni italiani alle prese, per esempio, con la digitalizzazione. O con gli asili, per l'appunto. Burocrazia, regolamenti e il timore dei pubblici ufficiali di commettere reati completano il quadro di una situazione che per molti osservatori è paralizzata un po' in tutta Italia.

Se serviva l'ennesima prova dei danni generati alla collettività da un sistema di pubbliche amministrazioni inefficienti, ora ce l'abbiamo. Compresa la quantificazione dei costi che dobbiamo sopportare.

EURODEPUTATI NEL MIRINO

Qatar, il Pd trema

Sigilli agli uffici dei dem Moretti e Cozzolino (non indagati)
Perquisito il Parlamento, trovati altri soldi a casa Panzeri

TERREMOTO FRA I SOCIALISTI, DIMISSIONI DI MASSA

L'ASPIRANTE NUMERO UNO FLIRTA CON LA FIOM

E intanto la Schlein si candida leader ma sogna di resuscitare il vecchio Pci

Laura Cesaretti

a pagina **7**

NEOARRIVATA Elly Schlein con la tessera del partito di cui è candidata leader

Luca Fazzo

Finora l'inchiesta sul Qatargate gli era aleggiata sopra come un falco, ma il Partito democratico poteva ancora sperare che gli artigli della giustizia belga colpissero altrove: magari su ex o transfughi come Antonio Panzeri. Le illusioni sono finite ieri sera, quando si è scoperto che i 20 uomini mandati dal giudice Michel Claise a compiere una nuova perquisizione negli uffici del Parlamento europeo, hanno messo i sigilli anche agli uffici di due personaggi di punta dei dem italiani a Bruxelles: quelli di Andrea Cozzolino e Alessandra Moretti.

a pagina **4** con **Bracalini** e **Nirenstein** alle pagine **4-5**

IPOCRISIA SINISTRA

I rivoluzionari che pretendono il diritto al lusso

di **Francesco M. Del Vigo**

a pagina **6**

STRAGI STRADALI, IPOTESI DI RIFORMA

Multe più care per i ricchi e patente ritirata a vita

Pierluigi Bonora

Aggiornamento del Codice della strada, le cui linee guida risalgono a 30 anni fa; revoca a vita della patente nei casi più gravi di incidenti. Ma anche il rialzo delle multe in base al reddito del sanzionato.

a pagina **17**

CONTRO IL DIRITTO

Ma la sanzione punisce il reato, non il reo

di **Pier Luigi del Viscovo**

a pagina **17**

CROLLO NELLA CLASSIFICA DELLA QUALITÀ DI VITA

Milano troppo cara, si vive peggio

di **Andrea Cuomo** e **Antonio Ruzzo**

Vince la provincia, vince Bologna, arretrano le metropoli. L'annuale classifica sulla qualità della vita delle 107 province italiane pubblicata dal *Sole 24 ore* (è arrivata alla 33esima edizione), quest'anno dice: Bologna, Bolzano, Firenze. Un turn over completo della leadership che penalizza soprattutto il capoluogo lombardo, che scende dal secondo all'ottavo posto. Un crollo dovuto all'aumento del costo della vita.

a pagina **18**

IL COLORE DELLA PELLE

Se il Mondiale diventa un film in bianco e nero

di **Elia Pagnoni**

a pagina **27**

LA SCOPERTA USA

Svolta sulla fusione nucleare «Energia pulita e illimitata»

Gianluca Grossi

L'annuncio, previsto per oggi, è stato anticipato dal quotidiano *Washington Post*, che ha definito la scoperta «il Santo Graal dell'energia»: gli Usa sono a una svolta nel campo della fusione nucleare. Si apre la possibilità di ottenere energia imitando quello che avviene nel Sole.

con **Giannoni** e **Micalessin** alle pagine **10-11**

INTERVISTA AL FISICO TONELLI (CERN)

«Un passo avanti storico Ma le centrali solo nel 2050»

Barbieri a pagina **11**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE D.L. 353/03 CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

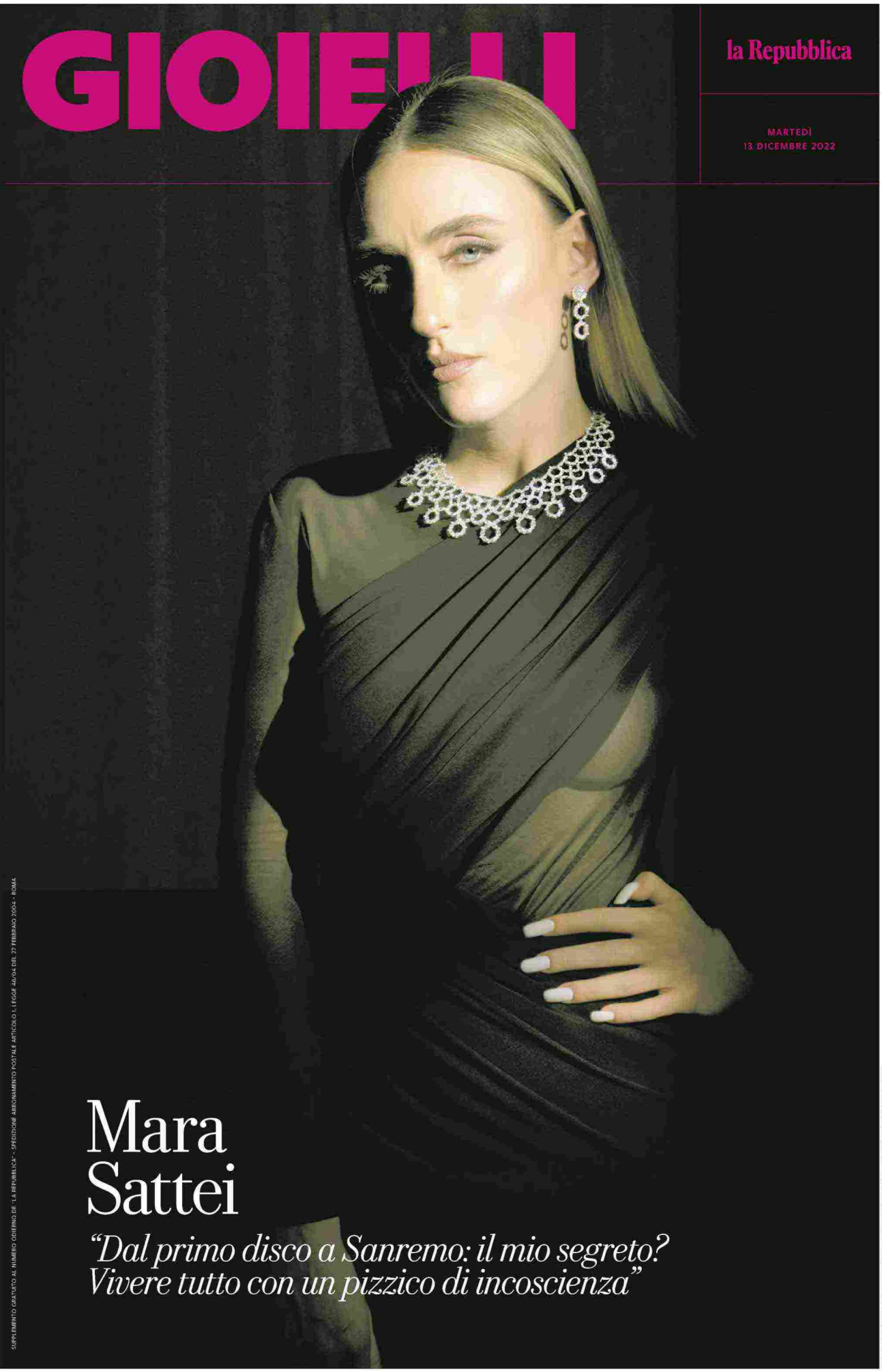
185066

MODA+BEAUTY+MODA+BEAUTY+MODA+BEAUTY

GIOIELLI

la Repubblica

MARTEDÌ
13 DICEMBRE 2022



SUPPLEMENTO GRATUITO AL NUMERO ODIERNO DE "LA REPUBBLICA" - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE ARTICOLO 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA

Mara Sattei

"Dal primo disco a Sanremo: il mio segreto? Vivere tutto con un pizzico di incoscienza"

FOTO: GIUSEPPE TRIGLIA; ABITO SAINT LAURENT BY ANTHONY VACCARELLO; COLLANA E ORECCHINI ALTA GIOIELLERIA CHOPARD

185066